



# Anas SpA

Direzione Centrale Progettazione

## VARIANTI ALLA S.S. N.14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA

### VARIANTE DI CAMPALTO

#### VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA V.I.A.

##### L'APPALTATORE

INTERCANTIERI VITTADELLO SPA  
Responsabile di Commessa  
Direttore Tecnico e Procuratore  
Ing. Dario Pangallo



##### I PROGETTISTI

PROGEVI SRL  
Direttore Tecnico  
Ing. Fiorenzo Rosso  
Ordine Ing. di Padova Sez. A n° 4351



PROTECO ENGINEERING SRL  
Direttore Tecnico  
Arch. Roberto Giacomo Davanzo  
Ordine Arch. di Venezia n° 1638



##### COORDINATORE DEL GRUPPO SPECIALISTICO ESTENSORE DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Arch. Roberto Giacomo Davanzo  
Ordine Arch. di Venezia n° 1638

VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. P. GUALANDI

VISTO: IL RESPONSABILE COORDINAMENTO  
CENTRO NORD

Ing. N. DINNELLA

PROTOCOLLO

DATA

#### VERIFICA DI NON INCIDENZA AMBIENTALE

##### CODICE PROGETTO

PROGETTO LIV. PROG. N. PROG.

DPVE03 E 1401

##### NOME FILE

P00IA00AMBRE05\_E.dwg

##### REVISIONE

##### SCALA:

CODICE  
ELAB.

P00IA00AMBRE05

E

--

E	EMISSIONE	02/2016	SCARPA D.	DAVANZO R.G.	ROSSO F.
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

## Sommario

1. FASE 1 Necessità di procedere con lo studio per la valutazione d'incidenza .....	3
2. FASE 2 – Descrizione del progetto - individuazione e misura degli effetti .....	3
2.1. Descrizione del piano, progetto o intervento.....	3
2.1.1. Finalità .....	3
2.1.2. Aree direttamente interessate .....	3
2.1.3. Uso del suolo nelle aree direttamente interessate .....	4
2.1.4. Caratteristiche dimensionali.....	5
2.1.5. Cronoprogramma .....	8
2.1.6. Utilizzo delle risorse.....	10
2.1.7. Fabbisogno nel campo dei trasporti, viabilità e reti infrastrutturali .....	10
2.1.8. Precauzioni progettuali.....	10
2.1.9. Relazioni con ulteriori piani, progetti o interventi .....	12
2.2. Identificazione e misura degli effetti.....	12
2.3. Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi .....	20
2.4. Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.....	20
3. Fase 3 - Valutazione della significatività degli effetti .....	21
3.1. Identificazione degli elementi siti della rete Natura 2000 interessati .....	21
3.1.1. Habitat e specie presenti nell'area di analisi .....	21
3.1.2. Habitat e specie esterni all'area di analisi e che non possono subire effetti.....	22
3.2. Indicazioni e vincoli derivanti dalla normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione 25	
3.3. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono.....	25
3.3.1. Specie vulnerabili e non vulnerabili .....	26
3.4. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie .....	43
3.4.1. Valutazione della modifica del grado di conservazione .....	43
3.4.1.1. Definizione dei criteri di attribuzione dei livelli di incidenza negativa .....	43
3.4.1.2. Valutazione dell'incidenza.....	43
4. Fase 4 – Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare.....	62
5. Bibliografia.....	66
6. Allegati cartografici.....	67

## **SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING)**

### **1. FASE 1 Necessità di procedere con lo studio per la valutazione d'incidenza**

Il progetto trattato nel presente studio non rientra in nessuna delle tipologie elencate al paragrafo 2.2 della D.G.R. 2299/2014 per le quali non è necessaria la valutazione d'incidenza.

### **2. FASE 2 – Descrizione del progetto - individuazione e misura degli effetti**

#### **2.1. Descrizione del piano, progetto o intervento**

##### **2.1.1. Finalità**

L'area metropolitana di Venezia rappresenta lo snodo fondamentale della rete stradale e autostradale del Nord-Est, fungendo da cerniera per i traffici da e per il Sud del paese nonché da collegamento diretto tra l'Italia e l'est europeo. All'interno di tale rete viaria, la strada statale S.S.14 "della Venezia Giulia" costituisce un'importante direttrice di collegamento tra le province di Venezia, Udine, Gorizia, Trieste e il territorio sloveno. Il tratto veneto della statale, familiarmente chiamato "S.S. 14 - Triestina", si configura come una strada di collegamento tra i più importanti centri della provincia di Venezia, caratterizzata da importanti volumi di traffico, sia di lunga percorrenza sia locali, in relazione ai quali le caratteristiche attuali del tracciato e della sede stradale non appaiono più sufficienti a garantire il transito del traffico in condizioni di sicurezza. La statale, infatti, presenta attualmente delle discontinuità funzionali derivanti dalla connotazione urbana che l'asse assume in corrispondenza degli attraversamenti dei centri abitati di Campalto e Tessera, caratterizzati da una situazione di perenne congestione per la sovrapposizione dei traffici interni e dei traffici di attraversamento. Si è reso necessario, pertanto, lo studio di una variante ai centri abitati, una viabilità di cintura che contribuisse alla razionalizzazione e ridistribuzione dei traffici veicolari, disincentivando il traffico di media-lunga percorrenza all'interno dei centri abitati e proponendo percorsi diversificati.

##### **2.1.2. Aree direttamente interessate**

L'intervento di cui al progetto in riferimento del presente Studio Preliminare Ambientale, riguarda la realizzazione di una variante alla Strada Statale n. 14 "Triestina", segnatamente nel territorio del comune di Venezia, in prossimità periurbana al centro di Mestre. L'intervento è funzionalmente identificabile quale un passante Est-Ovest al centro abitato di Campalto, con uno sviluppo di circa 2 km, destinato a intercettare il traffico di attraversamento, con origine e destinazione esterni all'insediamento urbano, e alleggerire così la viabilità locale.

Il tracciato di progetto ha origine da una rotonda in corrispondenza all'incrocio della SS 14, nel tratto specifico denominata via Orlanda, con le vie Sabbadino e Martello, prosegue quindi nella zona a nord dell'abitato di Campalto, attraversando zone ancora parzialmente antropizzate e a prevalente utilizzazione agricola, per terminare, rientrando sulla SS 14, subito a Est dell'abitato di Campalto, ancora una nuova rotonda.

L'intervento si colloca a una distanza minima di 698 m dalla ZPS IT3250046 Laguna di Venezia e SIC IT3250031 Laguna superiore di Venezia



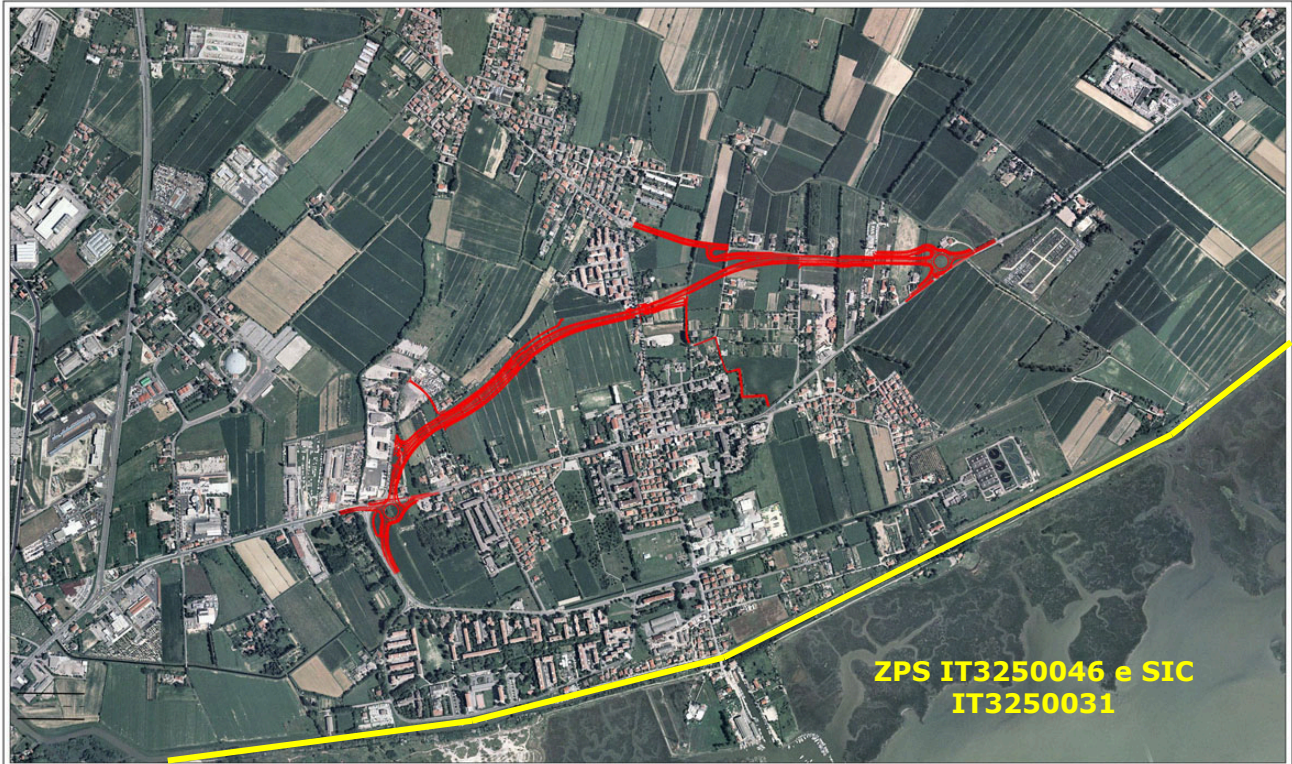


**Anas SpA**

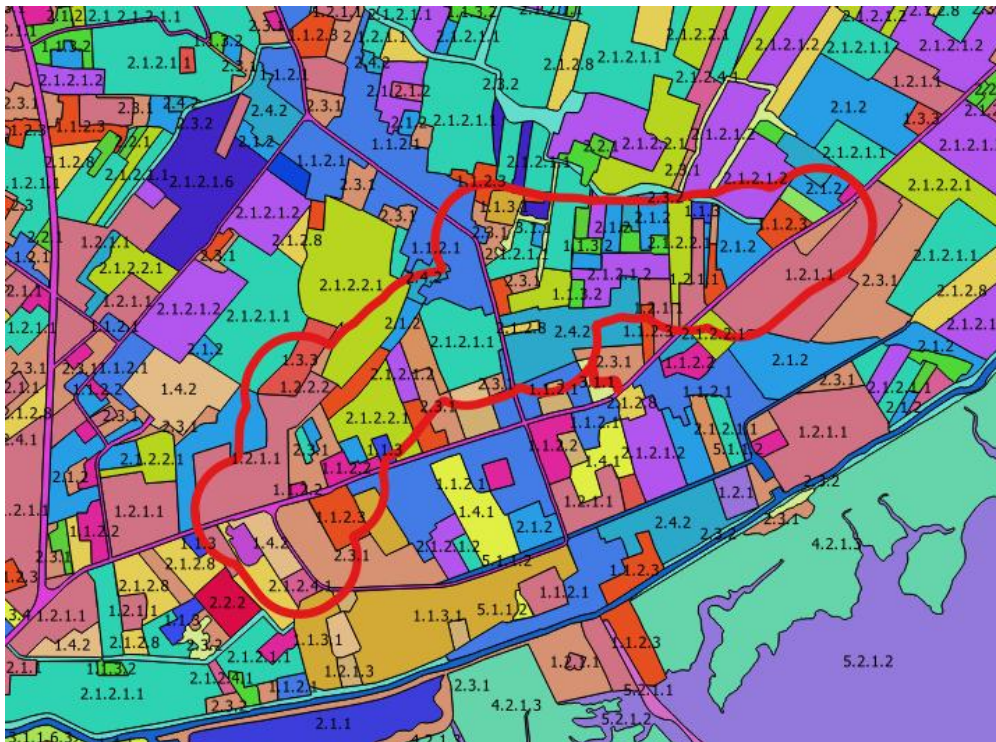
Direzione Centrale Progettazione

**VARIANTE ALLA SS14 TRIESTINA DEL CENTRO ABITATO DI CAMPALTO IN COMUNE DI VENEZIA**

**PROGETTO ESECUTIVO**



### 2.1.3. Uso del suolo nelle aree direttamente interessate





I tipi di CLC livello 3 presenti nell'area sono i seguenti:

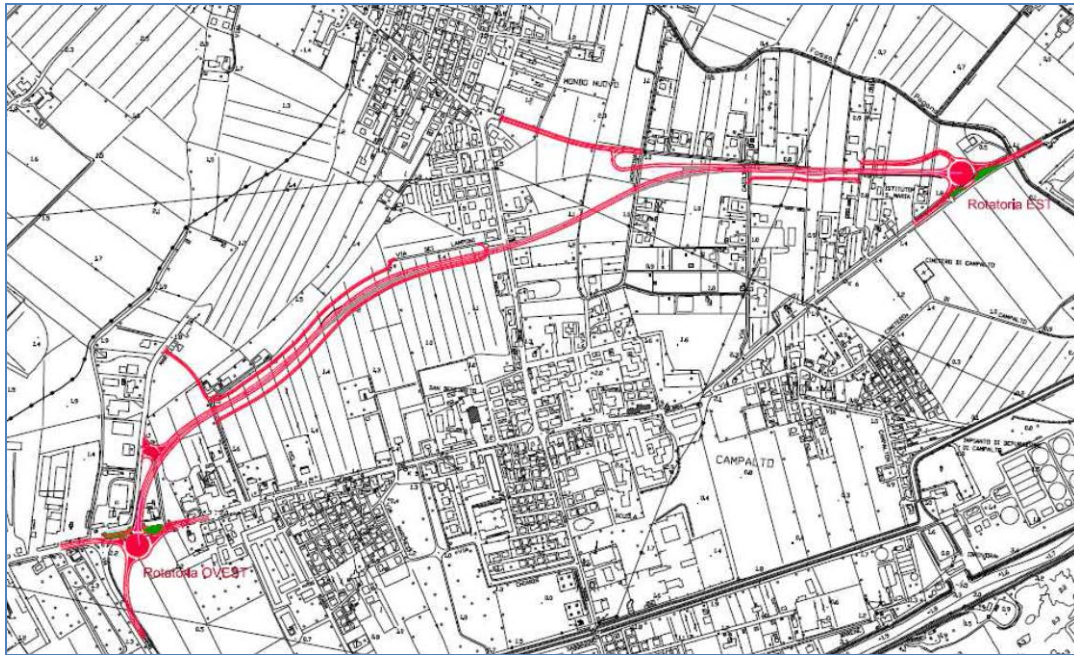
Codice	Descrizione
112	Tessuto urbano discontinuo
113	Classi di tessuto urbano speciali
121	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
133	Aree in costruzione
142	Aree ricreative e sportive
212	Seminativi in aree non irrigue
224	Altre colture permanenti
231	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
242	Sistemi colturali e particellari complessi
311	Bosco di latifoglie

## 2.1.4. Caratteristiche dimensionali

L'intervento consiste nella realizzazione di una nuova bretella viaria di bypass del centro abitato di Campalto, in comune di Venezia. La nuova viabilità costituirà una variante del tracciato della Statale 14 "Della Venezia Giulia", nel tratto declassato a strada comunale che è compreso fra i centri abitati di Campalto e Tessera (con l'esclusione del tratto fra i centri abitati ma esterno ad essi). L'opera ha lo scopo di deviare il traffico di attraversamento diretto a Venezia e a Trieste, alleggerendo il carico di veicoli non diretti al centro abitato di Campalto per consentire migliore fruibilità della viabilità interna. La nuova viabilità da un lato ridurrà i tempi di percorrenza del tratto di statale compreso fra le località di Campalto e Tessera per i flussi di traffico di solo attraversamento ed al contempo consentirà il miglioramento dei flussi locali verso i centri abitati. Con riferimento al D.M. 5/11/01, facente parte dei riferimenti normativi precedentemente indicati, all'asse principale in oggetto è stata attribuita la categoria C1, con velocità di progetto di 60 -100 km/h. Pertanto la larghezza complessiva della piattaforma stradale sarà di m 10.50 con larghezza delle corsie di m 3.75 e banchine di m 1.50. La variante ha una lunghezza di circa 2 km e costituisce il by-pass all'abitato di Campalto.

La geometria dell'asse planimetrico è stata realizzata sulla base dell'asse proposto con il progetto definitivo dell'opera ed è costituito da una sequenza di curve circolari con l'inserimento di elementi di raccordo a curvatura variabile. Rispetto a tale progetto, l'andamento planimetrico del PD è stato confermato ottimizzando alcuni punti per rispondere alla normativa vigente. La pendenza trasversale nei tratti in rettilineo è stata posta pari al 2,5% , nei tratti in curva il valore è determinato, come da norma, sulla base del raggio e della velocità di progetto. secondo quanto riportato al paragrafo 5.2.4 della normativa. Il progetto delle rotatorie è stato invece redatto in conformità al D.M. 18/04/06.

Di seguito si riporta uno stralcio della planimetria generale dell'intervento, su base CTR.



Nella mappa sono riportate anche le bretelle di collegamento alle viabilità secondarie intersecate o comunque connesse.

#### ***Varianti rispetto al progetto definitivo***

##### Rotatoria Ovest

La Rotatoria Ovest ha subito una traslazione plano-altimetrica verso Tessa, in accoglimento alle indicazioni ricevute dall'ANAS, per risolvere le problematiche connesse all'esercizio del deposito di bombole del gas sito in prossimità dell'incrocio con Via Carlo Martello e migliorare le condizioni di accesso allo stesso, alle unità abitative e alle attività industriali e commerciali ubicate in corrispondenza della rotatoria stessa. La soluzione progettuale adottata consiste in uno spostamento verso Tessa della rotatoria, che consente di evitare interferenze con il vicino deposito di bombole di gas e contestualmente una riduzione del rischio di riscorsi da parte delle ditte interessate.

Nel riposizionare la rotatoria Ovest si è avuto cura di interessare comunque solo particelle e ditte già coinvolte nel procedimento espropriativo in atto e di compensare le maggiori superfici necessarie verso Tessa con la riduzione/eliminazione delle superfici non più necessarie verso Mestre.

A seguito dello spostamento della rotatoria verso Ovest si è avuta necessità di procedere con una diversa organizzazione del sistema di raccolta delle acque, prima collegato al sistema di smaltimento esistente di via Sabbadino in modo diverso, con l'introduzione di alcuni tombini per l'attraversamento della viabilità esistente e di una ricalibrazione degli interventi previsti sul canale Ca'Vernaghi.

##### Canale Morosina

La realizzazione della nuova arteria stradale prevede il passaggio sotto via Gobbi mediante una galleria in parte naturale ed in parte artificiale collegata da due rampe di accesso. La rampa in direzione Tessa interseca il canale Morosina ed il collettore adiacente interrompendone la continuità. Nel progetto definitivo era prevista la demolizione del collettore e la risagomatura del tratto di canale interrotto dalla realizzazione della strada, con inversione dell'attuale pendenza di scorrimento dell'acqua ed il suo collegamento al canale di valle posto a sud, in adiacenza alla strada Morosina.

I responsabili del Consorzio di bonifica Acque Risorgive hanno esposto alcune criticità in merito all'attuale assetto idrogeologico del territorio, in riferimento alla prevista sistemazione idraulica del Canale Morosina nella fase di progettazione definitiva.

In risoluzione delle problematiche emerse si è pertanto previsto di estendere l'intervento di riprofilatura e risistemazione del canale in direzione sud, fino all'intersezione con Via Orlanda.

In conformità a quanto previsto nel progetto definitivo, nel canale riprofilato viene immessa l'acqua proveniente dall'impianto di sollevamento della galleria e lo stesso viene utilizzato anche per la laminazione necessaria per garantire l'invarianza idraulica.

Il volume di laminazione viene realizzato mediante un bacino di forma allungata con argini in terra di altezza variabile da 50 a 90 cm, base superiore di 1.00 m e scarpate 1/3 lato esterno 3/2 lato interno ; in asse al bacino è previsto un canale di altezza variabile da

50 a 80 cm base minore di 1.00 m e scarpe 3/2 e lunghezza di 76 m, la superficie del bacino è pari a 1005 m<sup>2</sup> con un volume massimo immagazzinabile pari a 1031 m<sup>3</sup>.

Oltre alla realizzazione del bacino di laminazione in ingresso al Canale Morosina si prevede di riprofilare il canale fino all'attraversamento in corrispondenza di via Orlanda mediante piccoli abbassamenti del fondo dell'alveo sia in corrispondenza del tratto in affiancamento a via Morosina, sia in alcuni punti a valle per conferire una pendenza univoca al canale, eliminando i tratti in contropendenza.

In considerazione dello stato dei luoghi la riprofilatura del canale è stata prevista senza necessità di maggiori occupazioni rispetto alle aree già oggetto di esproprio.

L'ampliamento dell'intervento richiesto dal consorzio ha determinato l'esecuzione anche di un attraversamento sotto alla via Morosina effettuato mediante uno scatolare 2.00 x 1.00 m; in tale tratto verranno predisposte le canalizzazioni per la risoluzione delle interferenze con le condotte di acquedotto (D60) e metano.

#### Attraversamento di via Gobbi e risoluzione interferenze

La soluzione del progetto definitivo prevede, per l'attraversamento di Via Gobbi la realizzazione di un tratto in galleria artificiale in corrispondenza della via comunale in questione, realizzata con il sistema tipo Milano, pertanto con interruzione della strada per l'intera durata dei lavori.

Il sistema Milano (quello con cui fu costruita la linea 1 della metropolitana) consiste nella interruzione della viabilità, realizzazione di scavi per lo spostamento dei sottoservizi, realizzazione di paratie laterali che costituiranno i piedritti della galleria, scavo a cielo aperto fra i piedritti e successiva preparazione e getto della soletta di copertura, con ripristino finale della strada per consentirne l'utilizzo. La galleria viene poi completata attraverso lo scavo in sotterraneo fra i piedritti e il getto della platea in calcestruzzo sul fondo della galleria, con la realizzazione della sede stradale e dei relativi arredi ed impianti di illuminazione ed evacuazione dell'acqua.

Questa metodologia costruttiva imponeva però l'interruzione del traffico sulla viabilità per il periodo necessario alla costruzione dell'opera.

Al riguardo il progetto definitivo non chiariva la viabilità alternativa che gli utenti avrebbero dovuto utilizzare in ragione della chiusura di via Gobbi. Le potenziali viabilità alternative potevano essere individuate nelle viabilità esistenti con un grado di percorribilità adeguato, con notevole aumento dei tempi di percorrenza per gli utenti e conseguente disagio per tutta la durata dei lavori.

Nella figura che segue si individuano le viabilità alternative che si potevano utilizzare per evitare via Gobbi.



Come si desume immediatamente dalla figura, l'allungamento dei percorsi sarebbe stato improponibile (6 -7 km). Anche prevedendo di realizzare un bypass interno al centro abitato, trovando viabilità alternative di adeguate dimensioni e capacità, le soluzioni possibili comportavano notevoli disagi per la tortuosità dei percorsi sia per l'impossibilità di utilizzare mezzi pubblici se non dopo aver percorso a piedi notevoli distanze e comunque l'impossibilità di fare arrivare mezzi pesanti per il rifornimento delle attività commerciali esistenti.



La soluzione individuata prevede che l'attraversamento in ambito urbano di via Gobbi venga realizzato attraverso la realizzazione di una galleria naturale di lunghezza circa 25 m, tramite l'impiego della tecnica del "Pipe Arch", senza interruzione del traffico e senza la necessità di spostamento dei vari sottoservizi interferenti.

Questa tecnologia richiede l'esecuzione di due pozzi verticali di opportune dimensioni e profondità a monte ed a valle della galleria. Preventivamente alla realizzazione dei pozzi saranno infissi palancole metallici e pali FDP (Full Displacement Piles, a compressione laterale del terreno) a protezione degli edifici circostanti. A tergo delle palancole ad opportuna distanza sarà eseguita una ulteriore fila di pali trivellati del tipo FDP del diametro di 800 mm e della lunghezza di 25 m disposti lungo il perimetro ellittico del pozzo. Saranno realizzati con apposito utensile a compressione laterale del terreno e successivo getto di calcestruzzo con inserimento a spinta dell'armatura metallica nel calcestruzzo fresco. Successivamente, tra pali FDP e palancole e tra pali FDP a protezione degli edifici e pali FDP del pozzo verranno eseguite colonne di jet-grouting (sfalsate rispetto ai pali e con interasse di 600 mm) del diametro di 800 mm di 25 m di lunghezza. Al termine verrà realizzato, sempre mediante jet-grouting, un tappo di fondo per il pozzo dello spessore di 5,00 m, per evitare il sifonamento e garantire impermeabilità rispetto alle infiltrazioni d'acqua dovute alla presenza della falda.

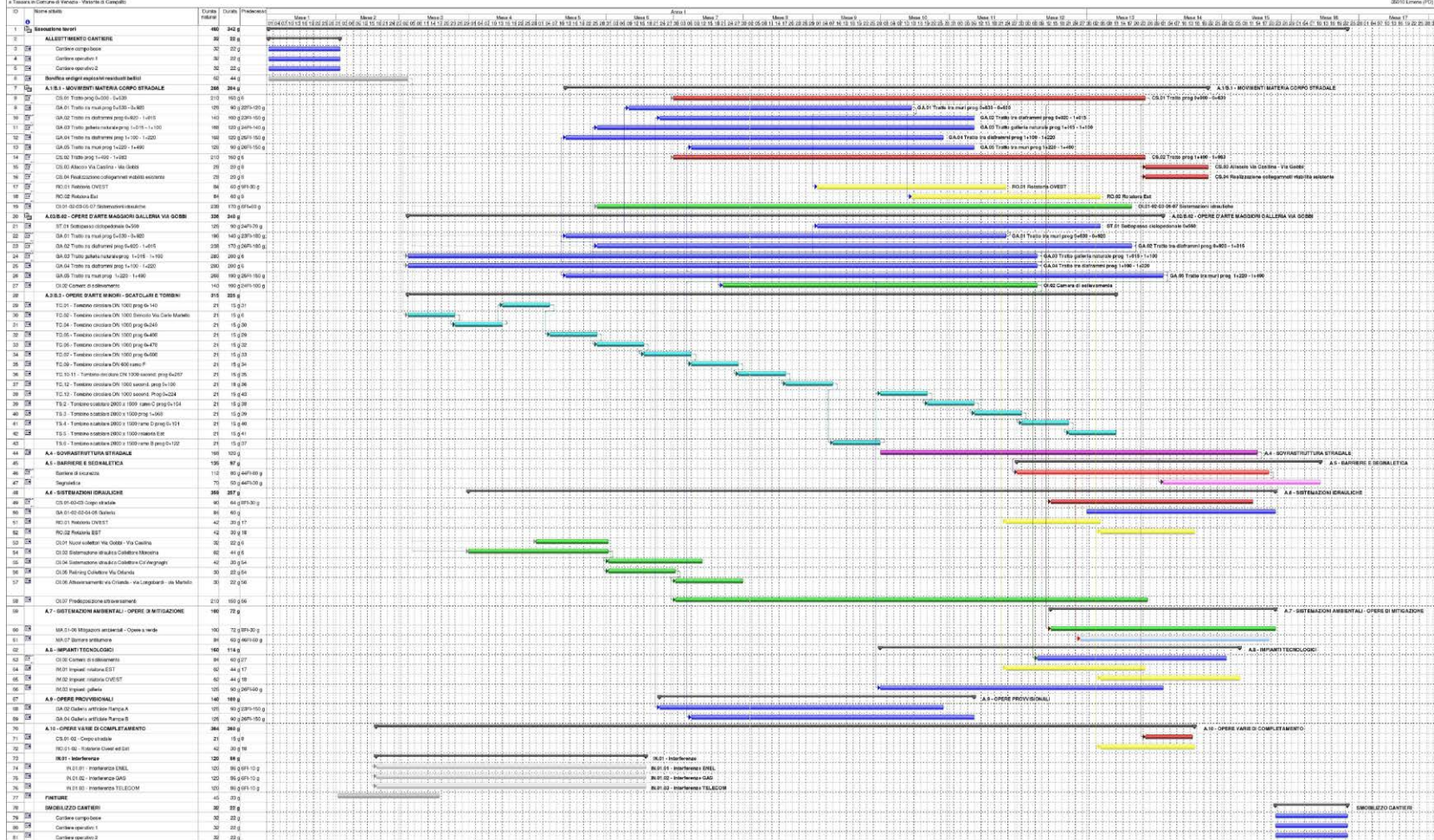
Ultimate pareti e tappo di fondo saranno rimosse le palancole provvisorie e inizierà lo scavo all'interno del pozzo, eseguito per strati dello spessore di 1 m. Partirà poi la realizzazione delle contro-pareti in calcestruzzo armato di rivestimento interno del pozzo, per concii della medesima altezza. Le fasi appena descritte saranno ripetute fino a raggiungere il fondo del pozzo. Contestualmente alla realizzazione delle pareti di rivestimento saranno realizzati consolidamenti lato Mestre e lato Tessera relativi alla dima di attacco ed alla galleria naturale per il sotto-attraversamento di via Gobbi.

Una volta realizzati i pozzi, alle opportune quote sarà progressivamente realizzata la dima per la costruzione della galleria artificiale. La dima sarà costituita da una doppia fila di pali suborizzontali in cls armato (con acciaio e anche con VTR) del diametro di 400 mm ad interasse di 350 mm per la coronella più esterna e di 300 mm per quella interna disposti lungo il perimetro ellittico che definisce la sezione trasversale esterna della galleria. Prima della realizzazione dei pali verranno eseguite iniezioni di impermeabilizzazione suborizzontali. Infine la coronella interna verrà consolidata mediante tubi di acciaio.

All'interno della sezione della dima saranno eseguite iniezioni di consolidamento del terreno mediante iniezioni di malta cementizia con maglia di m 1,00x0,70.

La soluzione prospettata, a causa degli spessori delle opere provvisorie necessarie, comporta ovviamente un approfondimento della livelletta stradale in corrispondenza dell'attraversamento di via Gobbi rispetto a quanto previsto nel progetto definitivo. Ovviamente anche le rampe di accesso dovranno raccordarsi alle nuove quote di fondo, pertanto il progetto esecutivo ha apportato tutte le necessarie modifiche.

## 2.1.5. Cronoprogramma



## 2.1.6. Utilizzo delle risorse

Le uniche risorse prelevate dal sito d'intervento sono i terreni di scavo, che verranno gestiti nel modo che segue.

Bilancio terre e rocce da scavo (m <sup>3</sup> )	
Volume proveniente dagli scavi	148.012,24
Volume riutilizzato nell'ambito del cantiere e delle opere da realizzare	145.272,39
Volume da conferire a discarica	2.739,85
Volume inerti da approvvigionare da cava	0

## 2.1.7. Fabbisogno nel campo dei trasporti, viabilità e reti infrastrutturali

Il progetto verrà realizzato ricorrendo alla viabilità esistente e comporterà la realizzazione di nuova viabilità come da progetto.

## 2.1.8. Precauzioni progettuali

Le precauzioni progettuali previste, descritte nel seguito, vengono proposte in relazione alle analisi condotte circa gli impatti, derivanti dalla realizzazione del progetto, sulle componenti ambientali. Le analisi hanno evidenziato la necessità di misure di prevenzione e inserimento ambientale, rispetto alla componente paesaggio (per gli impatti visivi percettivi), riguardo la componente vegetazionale (per compensare la perdita di naturalità connessa con la realizzazione della piattaforma stradale) e relativamente alla componente acustica.

Considerando la tipologia delle opere presenti, l'attenzione è stata rivolta prevalentemente ai tratti in rilevato; in generale si è optato per una conformazione delle scarpate con modesta pendenza (rapporto 1/3, con tre di base ed uno di altezza), in modo da garantire un miglior inserimento delle opere in terra nel contesto pianeggiante in cui si sviluppa il tracciato.

Nei tratti in cui si determina la formazione di aree intercluse e di settori residui difficilmente utilizzabili ad altri scopi si è prevista la realizzazione di aree a verde.

Le tipologie di intervento che concorrono all'inserimento ambientale dell'opera, sono raggruppabili in due tipologie:

- opere a verde;
- opere antirumore.

Gli interventi a verde sono da considerarsi scevri da qualsiasi interpretazione di tipo meramente estetico e sono finalizzati a:

- contenere i livelli di intrusione visiva nei principali bacini visuali;
- integrare l'opera in modo compatibile al sistema naturale circostante;
- ricomporre le aree su cui insiste l'infrastruttura, mantenendo le configurazioni paesaggistiche preesistenti;

Di seguito si riporta la descrizione delle opere previste dal progetto definitivo.

### Le opere a verde

La progettazione delle opere a verde, a fronte del ruolo di primaria importanza rivestito dalla componente vegetale nel processo di riqualificazione paesaggistica, ha come obiettivo prevalente quello di inserire l'opera in modo compatibile ed integrato al sistema naturale e, contestualmente, di ripristinare quelle porzioni territoriali necessariamente modificate dall'opera o da tutte quelle operazioni che si rendono indispensabili per la sua realizzazione.

Essa pertanto ha tenuto conto, oltre che dei condizionamenti di natura tecnica determinati dalle caratteristiche dell'opera, anche dell'ambiente in cui l'infrastruttura si va a collocare riconoscendone i caratteri naturali e le capacità di trasformazione.

Gli interventi previsti sono stati suddivisi in due principali categorie: interventi sul corpo stradale ed interventi esterni al corpo stradale.

Tra gli interventi previsti sul corpo stradale sono compresi:

- inerbimento delle scarpate;
- rimodellamento e inerbimento della galleria artificiale;
- sistemazione a verde delle rotatorie;
- filare arbustivo.

Gli interventi esterni al corpo stradale comprendono:

- prato cespugliato;
- filare arbustivo;
- fascia arborea arbustiva;
- filare arboreo-arbustivo;



- dismissione viabilità esistente;
- ripristino aree di cantiere.

Lungo tutte le scarpate viene previsto l'inerbimento previo il riporto di terreno vegetale.

Anche in corrispondenza della galleria artificiale, una volta che sarà effettuato il ritombamento, verrà eseguito l'intervento di inerbimento.

In corrispondenza delle aiuole centrali all'interno delle due rotatorie, si prevede l'inerbimento e la piantumazione di specie arbustive. In tali aree, per ragioni connesse alla sicurezza, particolarmente alla necessità di garantire una certa visibilità dell'intorno, occorre prevedere una fascia più esterna, di larghezza pari a 6m, piantumata esclusivamente con specie striscianti. Tale tipologia di rivestimento tende naturalmente a propagarsi sul terreno formando uno strato di poco spessore e continuo.

Oltre tale fascia perimetrale, si prevede una fascia intermedia con piantumazione di specie arbustive con impianto 1 elemento ogni 2mq; si utilizzeranno alternativamente arbusti di Rosa canina (rosa selvatica) e di Viburnum tinus (viburno). Infine, si prevede un nucleo centrale circolare di 90 mq, di Sambucus nigra (sambuco nero) e Abelia rupestris (abulia grandiflora), entrambe con densità di impianto 1 elemento ogni 6.5 mq.

La preparazione del sito d'impianto, avverrà tramite sagomazione delle aiuole, in modo da garantire una leggera pendenza che favorisca il drenaggio delle acque.

Il filare arbustivo è proposto sia in alcuni tratti al piede del rilevato, sia in prossimità delle rampe di imbocco alla galleria artificiale, svolgendo per lo più la funzione di schermo vegetale delle pareti verticali costituenti le opere all'aperto di accesso alla galleria.

Il sesto d'impianto proposto occupa una superficie di 40mq (2x20).

È costituito essenzialmente da tre specie arbustive: Cornus sanguinea (corniolo), Viburnum opulus (oppiono) e Sambucus nigra (sambuco nero).

La costituzione di prato cespugliato è prevista prevalentemente nelle situazioni in cui si determinano aree intercluse. Il sesto d'impianto proposto occupa una superficie di 72mq (6x12). È costituito essenzialmente da quattro specie di arbusti con sesto di impianto irregolare: Cornus sanguinea (corniolo), Corylus avellana (nocciolo), Viburnum opulus (oppiono) e Sambucus nigra (sambuco nero).

Tale tipologia di intervento è utilizzata tra l'altro nell'area interclusa tra la nuova rotatoria ovest, la via Orlanda e la via Sabbadino; in tale zona, ad uso agricolo, il PRG vuole promuovere la trasformazione in bosco e pertanto l'intervento si configura quale primo segnale di sistemazione a verde, benché con messa a dimora di sole essenze arbustive, per necessità connesse alla sicurezza stradali, selezionate tra quelle indicate nel "Progetto ambientale" richiamato dallo stesso PRG.

L'intervento con fascia arborea-arbustiva è previsto in alcune aree intercluse e di reliquato in cui l'utilizzo agricolo non è più possibile, ma che presentino una estensione tale da poter prevedere anche la piantumazione di essenze arboree.

Il sesto d'impianto proposto occupa una superficie di 125mq (5x25). Sia gli alberi che gli arbusti saranno piantati in modo casuale.

Le essenze arboree appartengono a tre diverse specie: Quercus robur (farnia), Fraxinus angustifolia (frassino) e Quercus ilex (leccio). Nel sesto sono presenti anche tre specie arbustive, Cornus sanguinea (corniolo), Corylus avellana (nocciolo) e Sambucus nigra (sambuco nero).

L'intervento risulta parzialmente funzionale anche quale protezione acustica. La fascia arborea-arbustiva, ove di profondità pari o maggiore di 12-15 m, costituisce una barriera naturale che smorza, anche se in maniera non uniforme, l'onda sonora prodotta dal movimento vibratorio dell'aria.

Il filare alto arborea-arbustivo svolge una duplice funzione:

- schermo vegetale ai ricettori abitativi più prossimi alla nuova infrastruttura;
- schermo visivo alle barriere antirumore, ove gli spazi disponibili lo consentono.

Il sesto d'impianto proposto è irregolare ed occupa una superficie di 80mq (4x20); gli alberi e gli arbusti che saranno utilizzati sono il Quercus robur (farnia), il Viburnum opulus (oppiono) ed il Sambucus nigra (sambuco nero).

Nelle aree per le quali si prevede di dismettere tratti della viabilità esistente, si procederà all'asporto dello strato bituminoso e del materiale lapideo di maggiori dimensioni. In seguito occorrerà procedere al rimodellamento morfologico attraverso il posizionamento di terreno di riporto e, superiormente ad esso, di uno strato di terreno vegetale. Infine saranno eseguiti uno degli interventi a verde sopra descritti ovvero il ripristino all'uso agricolo.

Al termine dei lavori tutte le superfici temporaneamente occupate nella fase di cantiere verranno ripulite da rifiuti, materiali inerti residui, conglomerati, materiale bituminoso o altri materiali estranei.

Per il ripristino delle aree si procederà al dissodamento del terreno, apporto di terreno agrario e semina finalizzata alla restituzione all'uso agricolo.

### Le opere di protezione acustica

Con riferimento alle preesistenze insediative ubicate in prossimità dell'area di intervento, si prevede il posizionamento delle seguenti barriere antirumore:

**VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA**  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
 (ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
 Febbraio 2016

Materiale	Lato strada	Progr. inizio	Lunghezza (m)	Altezza(m)	Superficie(mq)
CLS	Destra	1+330	75	2.5	188
CLS	Sinistra	1+470	250	2.5	625
CLS	Destra	1+915	75	2.5	188

E' stata scelta una tipologia di barriera con pannelli in materiale fonoassorbente/fonoisolante in calcestruzzo alleggerito e montanti in acciaio. Nel complesso si prevede la messa in opera di n.3 barriere, per una estensione complessiva di 400 ml. Inoltre su tutta la nuova sede stradale si prevede l'utilizzo di asfalto drenante - fonoassorbente.

## 2.1.9. Relazioni con ulteriori piani, progetti o interventi

L'intervento, ricadente totalmente nel territorio Comunale di Venezia, in località Campalto, è inserito, altresì, negli strumenti di pianificazione di area vasta (Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana) e urbanistica.

Lo strumento urbanistico vigente nel comune di Venezia per l'area in esame è la "Variante al Piano Regolatore Generale per l'area significativa di Campalto" approvata con D.G.R. del 02.11.2010, pubblicata sul Bur n. 86 del 23/11/2010.

Il progetto dell'intervento è stato redatto sulla base del progetto preliminare, approvato con disposizione del Presidente dell'ANAS del 05/08/2008 ed in considerazione delle istanze presentate da parte di Comune, Regione e Sovrintendenza ai Beni Ambientali e Culturali nel corso dei lavori della Conferenza dei Servizi, conclusasi con decreto di autorizzazione del progetto emesso dal Provveditorato in data 04/11/2010.

In considerazione delle richieste di modifiche e integrazioni presentate in sede di Conferenza dei Servizi da parte degli Enti convenuti, si è proceduto a perfezionare il progetto definitivo, approvato con dispositivo dell'Amministratore Unico dell'Anas del 17/01/2012, in attuazione della determinazione di approvazione n.106 del 13/01/2012.

La variante di Campalto è territorialmente individuabile quale un passante Est-Ovest al centro abitato di Campalto, dello sviluppo di circa Km 2, destinato a intercettare il traffico di attraversamento avente origine e destinazione al di fuori delle pertinenze urbane, evitando che gravi sulla viabilità locale.

Le previsioni future consistono nel dare continuità alla variante e risolvere le criticità derivanti anche dall'attraversamento di Tessera, ad Est di Campalto, attraverso la realizzazione di un secondo by-pass in corrispondenza di tale centro abitato.

La variante complessiva alla SS 14 di Campalto e Tessera, infatti, consentirebbe di allontanare il traffico di attraversamento dalla viabilità di quartiere e locale, e di collegare il centro di Venezia con l'area aeroportuale, in considerazione delle previsioni urbanistiche già localizzate negli strumenti di pianificazione.

Il Comune di Venezia ha avviato, infatti, la procedura di approvazione della Variante al P.R.G. per il "Quadrante di Tessera".

Tale progetto è finalizzato ad adeguare il P.R.G., di concerto con S.A.V.E. (la società di gestione aeroportuale) e la Regione Veneto, con nuove previsioni urbanistiche che individuino le aree per lo Stadio, la nuova sede del Casinò, un centro direzionale, oltre ad attività connesse.

La realizzazione del "Quadrante di Tessera" è prevista, altresì, nel Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Venezia, sottoscritto con la Regione, come previsto dall'accordo di pianificazione, il 10.08.09.

L'attuazione di tali strumenti e la realizzazione del Quadrante di Tessera conferirebbero, pertanto, ragione d'essere all'infrastruttura (Variante alla SS 14 di Campalto e Tessera), che si renderebbe necessaria per razionalizzare e ridistribuire i notevoli volumi di traffico che caratterizzano la Statale, sia di lunga percorrenza sia locali, in relazione ai quali le caratteristiche attuali del tracciato e della sede stradale non appaiono più sufficienti a garantire il transito del traffico in condizioni di sicurezza.

## 2.2. Identificazione e misura degli effetti

Elenco dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce (Allegato B, D.G.R. 2299/2014).

VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
(ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
Febbraio 2016

Codice	Descrizione	Estensione mq	Durata	Magnitudine - Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento	Relazione con altri fattori	Effetti di eventuali precauzioni progettuali
A06.04	Abbandono della produzione colturale	112.349,80	Permanente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Certa	D01.02	
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive	9.173,30	Permanente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Certa	D01.02, J02.03	
B01	Piantagione forestale su terreni non boscati (aumento della superficie forestale su terreni in	29.417,40	Permanente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Certa	E04	
C01.01	Estrazione di sabbia e ghiaia	102.781,7	336 gg	148.000 mc	Non pertinente	Non pertinente	Certa	D01.02, F03.02.05, G01.03.02, H06.01.01	
D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	180,60	Permanente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Certa	D01.02	
D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	67.386,30	Permanente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Certa	Tutti gli altri	
D01.05	Ponti - Viadotti	54,5	Permanente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Certa	Nessuna	
D01.06	Tunnel - Gallerie	11.171,20	Permanente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Certa	D01.02, H06.01.01, H06.02.02	
E04	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici	391,4	Permanente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Certa	D01.02	Progetto inserimento paesaggistico
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	875,60	Permanente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Certa	Nessuna	
F03.02.05	Cattura - uccisione accidentale	102.781,7	336 gg	Non pertinente	Cantiere ed esercizio	Occasionale	Possibile	C01.01, C01.02, J02.03	
F04	Prelievo - raccolta - rimozione di flora in generale	102.781,7	336 gg	Non pertinente	Cantiere	Occasionale	Possibile	C01.01, C01.02, J02.03	
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada	67.386,30	Permanente	Strada classe E (modello HCM)	Non pertinente	Non pertinente	Certa	D01.02, H06.01.02	
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada	153.103,60	16 mesi	22 veicoli	Quotidiano	16h/g	Certa	D01.02, H06.01.01	



VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA  
 VARIANTE DI CAMPALTO  
 STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA  
 (ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
 Febbraio 2016

Codice	Descrizione	Estensione mq	Durata	Magnitudine - Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento	Relazione con altri fattori	Effetti di eventuali precauzioni progettuali
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	67.386,30	Permanente	Non pertinente	Occasionale	Sporadica	Possibile	Nessuna	
H01.06	Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto ai trasporti e alle infrastrutture di trasporto senza collegamento impianti o accorgimenti per il trattamento delle acque								<p>In corrispondenza dei cantieri si realizzeranno distinte linee di raccolta, convogliamento, trattamento e smaltimento delle acque e dei fanghi eventualmente prodotti al fine di minimizzare gli impatti derivanti da tali attività.</p> <p>Per quanto riguarda la fase di esercizio gli effetti idraulici sul sistema di canali esistenti risultano limitati, potendo comportare una modifica al tracciato di qualche canale, più che una variazione della risposta idrologica del sistema stesso come conseguenza della realizzazione delle opere previste.</p> <p>In particolare</p>

VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
(ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
Febbraio 2016

Codice	Descrizione	Estensione mq	Durata	Magnitudine - Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento	Relazione con altri fattori	Effetti di eventuali precauzioni progettuali
H02	Inquinamento delle acque sotteranee (sorgenti puntiformi e diffuse)								l'interferenza è limitata al canale secondario "collettore Morosina" per il quale si prevede una parziale deviazione planimetrica. Nella fase di esercizio, l'alterazione della qualità delle acque è dovuta al transito di veicoli lungo l'infrastruttura, che comporta la diffusione lungo la piattaforma stradale di sostanze in grado di alterare gli equilibri biologici sia delle acque che dei suoli. A tale proposito, il progetto esecutivo prevede, a valle del sistema di drenaggio della piattaforma stradale, un apposito sistema di laminazione delle acque, prima dello scarico nelle rete idrografica naturale.
H04.03	Altri inquinanti dell'aria								Si prevede che l'intervento complessivo, drenando i traffici di

VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
(ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
Febbraio 2016

Codice	Descrizione	Estensione mq	Durata	Magnitudine - Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento	Relazione con altri fattori	Effetti di eventuali precauzioni progettuali
									attraversamento sulla nuova infrastruttura, determini una generalizzata fluidificazione del traffico sulla attuale SS14, apportando un contestuale generalizzato miglioramento delle condizioni dell'aria nell'intorno della SS14-Via Orlanda attorno alla quale si sviluppa il centro abitato di Campalto.
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	1.372.995,8	16 mesi	109 dB (escavatore), da cui si è elaborata l'estensione sino alla soglia di letteratura dei 55dB applicando la formula di diffusione in campo libero	Quotidiano	16h/g	Certa	G01.03.01	
H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	534.861,7	Permanente	Si è scelta da letteratura la soglia dei 55dB laddove indicata dal	Quotidiano	24h/g	Certa	G01.03.02	Barriere e asfalto fonoassorbenti



VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
 (ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
 Febbraio 2016

Codice	Descrizione	Estensione mq	Durata	Magnitudine - Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento	Relazione con altri fattori	Effetti di eventuali precauzioni progettuali
				modello di previsione acustica in fase di esercizio					
H06.02	Inquinamento luminoso	4.906,50	Permanente	10m	Notturmo	Non pertinente	Certa	D01.02	
J02.02	Rimozione di sedimenti	2.494,8	74 gg	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Certa	J02.05.02	
J02.04.01	Allagamenti	18.363,30	Permanente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Certa	J02.05.02	
J02.05.02	Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione dei suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)	2.494,8	Permanente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Certa	J02.02, J02.03, J02.04.02	
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	102.781,7	Permanente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Certa	D01.02, J02.05.02	Opere a verde
J03.02.01	Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione	102.781,7	Permanente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Certa	D01.02	Opere a verde

**Relazione tra pressioni e azioni di progetto**

Codice	Descrizione	Aree da rinaturalizzare	Demolizioni	Dune	Galleria	Idrografia principale esistente	Idrografia secondaria di progetto	Impianti tecnici (Illuminazione)	Impianti tecnici (Illuminazione a led in galleria)	Impianti tecnici (impianto di sollevamento)	Impianti tecnici (Tombini e pozzetti)	Marciapiede	Opere a verde	Ponte	Rampa	Rimozione vegetazione	Viabilità e spazi accessori
A06.04	Abbandono della produzione colturale	x		x									x				x
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive					x										x	x
B01	Piantagione forestale su terreni non boscati (aumento della fittoforestale)	x		x									x				

**VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA**  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
(ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
Febbraio 2016

Codice	Descrizione	Aree da rinaturalizzare	Demolizioni	Dune	Galleria	Idrografia principale esistente	Idrografia secondaria di progetto	Impianti tecnici (Illuminazione)	Impianti tecnici (Illuminazione a led in galleria)	Impianti tecnici (impianto di sollevamento)	Impianti tecnici (Tombini e pozzetti)	Marcia piede	Opere a verde	Ponte	Rampa	Rimozione vegetazione	Viabilità e spazi accessori
C01.01	Estrazione di sabbia e ghiaia				X	X	X										X
D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)											X					
D01.02	Strade, autostrade (incluse tutte le strade asfaltate o pavimentate)																X
D01.05	Ponti - Viadotti													X			X
D01.06	Tunnel - Gallerie				X												
E04	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici	X		X									X				
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo		X														
F03.02.05	Cattura - uccisione accidentale		X		X	X	X									X	
F04	Prelievo - raccolta - rimozione di flora in generale															X	
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada																X
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada		X	X	X	X	X						X			X	X
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli																X
H01.06	Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto ai trasporti e alle infrastrutture di trasporto senza collegamento impianti o accorgimenti per il trattamento delle acque																X
H02	Inquinamento delle acque sotteranee (sorgenti puntiformi e diffuse)																X

DAVIDE SCARPA, Via E. Ciardi, 36 - I 30034 Mira (Ve). c.f. SCRDVD73L09C638S p.iva 03487180279  
tel. +390415676249 mobile: +393290204861 email: davidescarpa.mail@gmail.com

VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
(ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
Febbraio 2016

Codice	Descrizione	Aree da rinaturalizzare	Demolizioni	Dune	Galleria	Idrografia principale esistente	Idrografia secondaria di progetto	Impianti tecnici (Illuminazione)	Impianti tecnici (Illuminazione a led in galleria)	Impianti tecnici (impianto di sollevamento)	Impianti tecnici (Tombini e pozzetti)	Marciapiede	Opere a verde	Ponte	Rampa	Rimozione vegetazione	Viabilità e spazi accessori
H04.03	Altri inquinanti dell'aria																X
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari		X	X	X	X	X			X		X	X	X	X	X	X
H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti																X
H06.02	Inquinamento luminoso							X									X
J02.02	Rimozione di sedimenti					X											
J02.04.01	Allagamenti						X										
J02.05.02	Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione dei suoli nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)					X											
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie					X										X	X
J03.02.01	Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione																X

## **2.3. Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi**

La definizione dei limiti spaziali dell'area di analisi è basata sul massimo inviluppo della somma delle pressioni.

Ne deriva un'area di 137,48 ettari., illustrata negli allegati cartografici T1, T2, T3.

Dal punto di vista temporale si è tenuto conto dell'intero anno.

## **2.4. Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente**

Si veda paragrafo 2.1.9.



### 3. Fase 3 - Valutazione della significatività degli effetti

#### 3.1. Identificazione degli elementi siti della rete Natura 2000 interessati

##### 3.1.1. Habitat e specie presenti nell'area di analisi

L'area di analisi non investe siti Natura 2000, per cui nessun habitat d'interesse comunitario ricade in essa.

Per l'individuazione delle specie potenzialmente presenti in area di analisi si è fatto riferimento al database regionale messo a disposizione con la DGR 2200/2014. L'area di analisi interessa i quadranti 10kmE449N248 e 10kmE450N248. Le risultanti del database sono state confrontate con gli usi del suolo dominanti nell'area di analisi in modo da associare ad essi livelli di idoneità sulla base di quanto elaborato per la Rete Ecologica Nazionale e rivisto in base alle caratteristiche locali e alla citata bibliografia disponibile a scala locale.<sup>1</sup>

Le specie d'interesse comunitario rilevate sono dunque le seguenti.

N2K_COD E	SPECIE	ALLEGAT I	Usi del suolo CLC (idoneità alta 3, media 2, bassa 1)			Trend pop.	Trend areale	Grado di conservazione	Assente a livello di dettaglio comunale <sup>2</sup>
			112	211	242				
B-A029	Ardea purpurea	I		1	1	+	+	A	
H-1201	Bufo viridis	IV	2	1	3			A	
B-A224	Caprimulgus europaeus	I			2	-	+	B	x
B-A081	Circus aeruginosus	I		1	1	+	+	A	
B-A082	Circus cyaneus	I		2	1			B	x
B-A084	Circus pygargus	I		2	1	+	+	A	

<sup>1</sup>

1) Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C. 2002. Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura; Istituto di Ecologia Applicata. <http://www.gisbau.uniroma1.it/REN>

2) Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (eds), 2007 - Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione ed.;

3) Bon M., Scarton F., Stival E., Sattin L., Sgorlon G. (a cura di), 2014. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Venezia. Associazione Faunisti Veneti, Museo di Storia Naturale di Venezia. I trend sono calcolati sulla base della variazione del numero di unità geografiche in cui si è rilevata la presenza della specie tra le successive edizioni dell'Atlante.

Legenda trend: +++ (>20%); ++ (+10,1-20%); + (+4-10%); = (+3,9-3,9%); - (-4-10%); -- (-10,1-20%); --- (< -20%).

4) Bonato L., Uliana M., Beretta S., 2014, Farfalle del Veneto: atlante distributivo [Butterflies of Veneto: distributional atlas], Regione Veneto, Fondazione Musei Civici di Venezia, Marsilio Editori, Venezia;

5) Bon M., Semenzato M., Scarton F., Fracasso G., Mezzavilla F. (eds), 2004 - Atlante faunistico della provincia di Venezia. Associazione Faunisti Veneti, Provincia di Venezia.

6) Bon M, Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti R., Vernier E. (eds), 1995 - Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., suppl. al vol. 21.

2 a) Bon M e Stival E., 2013. Uccelli di laguna e di città. L'atlante ornitologico del comune di Venezia 2006-2011. Marsilio.

b) Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (eds), 2007 - Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione ed.;

**VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA**  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
(ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
Febbraio 2016

N2K_COD E	SPECIE	ALLEGAT I	Usi del suolo CLC (idoneità alta 3, media 2, bassa 1)			Trend pop.	Trend areale	Grado di conservazione	Assente a livello di dettaglio comunale <sup>2</sup>
H-1283	Coronella austriaca	IV	1	1	3			A	
B-A026	Egretta garzetta	I	1	1	1	+	+	A	
H-1220	Emys orbicularis	II-IV		1	2			C	
H-1327	Eptesicus serotinus	IV	3	1	2			A	
B-A098	Falco columbarius	I		1				NE	x
B-A103	Falco peregrinus	I	2	1	1	+	+	A	x
H-5670	Hierophis viridiflavus	IV	1	1	3			A	
H-5358	Hyla intermedia	IV			2			B	
H-5365	Hypsugo savii	IV	2	1	2			A	
H-5179	Lacerta bilineata	IV		1	2			B	
B-A338	Lanius collurio	I	1	1	3	-	+	B	
B-A176	Larus melanocephalus	I	1	1		+	+	A	x
H-1341	Musccardinus avellanarius	IV			2			A	
H-1321	Myotis emarginatus	II-IV	2	1	1			B	
H-1292	Natrix tessellata	IV		1	2			B	
H-2016	Pipistrellus kuhlii	IV	3	1	2			A	
H-1317	Pipistrellus nathusii	IV	3	1	2			A	
H-1309	Pipistrellus pipistrellus	IV	3	1	2			A	
H-1256	Podarcis muralis	IV	3	1	2			A	
H-1250	Podarcis siculus	IV	1	1	2			A	
H-1209	Rana dalmatina	IV			2			B	
H-1215	Rana latastei	II-IV		1	1			B	
H-1217	Testudo hermanni	II-IV		1	1			C	X L'unica popolazione vitale in Veneto è all'interno della RNI di Bosco Nordio
H-1167	Triturus carnifex	II-IV		1	1			B	
H-6091	Zamenis longissimus	IV			2			A	x

### 3.1.2. Habitat e specie esterni all'area di analisi e che non possono subire effetti

1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea
1150	Lagune costiere
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine
1310	Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose
1320	Prati di Spartina (Spartinion maritimae)

VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA  
VARIANTE DI CAMPALTO  
STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA  
(ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
Febbraio 2016

1410	Pascoli inondati mediterranei ( <i>Juncetalia maritimi</i> )
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici ( <i>Sarcocornetea fruticosi</i> )
1510	Steppe salate mediterranee ( <i>Limonietalia</i> )
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>
A021	<i>Botaurus stellaris</i>
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>
A024	<i>Ardeola ralloides</i>
A027	<i>Egretta alba</i>
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>
A034	<i>Platalea leucorodia</i>
A082	<i>Circus cyaneus</i>
A131	<i>Himantopus himantopus</i>
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>
A141	<i>Pluvialis squatarola</i>
A151	<i>Philomachus pugnax</i>
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>
A193	<i>Sterna hirundo</i>
A195	<i>Sterna albifrons</i>
A197	<i>Chlidonias niger</i>
A229	<i>Alcedo atthis</i>
A094	<i>Pandion haliaetus</i>
A166	<i>Tringa glareola</i>
A222	<i>Asio flammeus</i>
A321	<i>Ficedula albicollis</i>
A338	<i>Lanius collurio</i>
A031	<i>Ciconia ciconia</i>
A001	<i>Gavia stellata</i>
A002	<i>Gavia arctica</i>
A007	<i>Podiceps auritus</i>
A038	<i>Cygnus cygnus</i>
A060	<i>Aythya nyroca</i>
A068	<i>Mergus albellus</i>
A075	<i>Haliaeetus albicilla</i>
A090	<i>Aquila clanga</i>
A098	<i>Falco columbarius</i>
A103	<i>Falco peregrinus</i>
A119	<i>Porzana porzana</i>
A120	<i>Porzana parva</i>
A127	<i>Grus grus</i>
A135	<i>Glareola pratincola</i>
A139	<i>Charadrius morinellus</i>
A157	<i>Limosa lapponica</i>
A170	<i>Phalaropus lobatus</i>
A189	<i>Gelochelidon nilotica</i>
A190	<i>Sterna caspia</i>

VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA  
 VARIANTE DI CAMPALTO  
 STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA  
 (ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
 Febbraio 2016

A224	Caprimulgus europaeus
A272	Luscinia svecica
A293	Acrocephalus melanopogon
A196	Chlydonias hybrida
A030	Ciconia nigra
A231	Coracias garrulus
A122	Crex crex
A154	Gallinago media
A339	Lanius minor
A073	Milvus migrans
A072	Pernis apivorus
A035	Phoenicopterus ruber
A190	Sterna caspia
A307	Sylvia nisoria
A397	Tadorna ferruginea
A004	Tachybaptus ruficollis
A005	Podiceps cristatus
A008	Podiceps nigricollis
A391	Phalacrocorax carbo sinensis
A028	Ardea cinerea
A048	Tadorna tadorna
A050	Anas penelope
A051	Anas strepera
A052	Anas crecca
A053	Anas platyrhynchos
A054	Anas acuta
A055	Anas querquedula
A056	Anas clypeata
A059	Aythya ferina
A067	Bucephala clangula
A069	Mergus serrator
A125	Fulica atra
A130	Haematopus ostralegus
A137	Charadrius hiaticula
A149	Calidris alpina
A153	Gallinago gallinago
A160	Numenius arquata
A161	Tringa erythropus
A162	Tringa totanus
A179	Larus ridibundus
A182	Larus canus
A459	Larus cachinnans
A289	Cisticola juncidis
A296	Acrocephalus palustris
A297	Acrocephalus scirpaceus
A298	Acrocephalus arundinaceus
A305	Sylvia melanocephala
A323	Panurus biarmicus
A381	Emberiza schoeniclus



A025	Bubulcus ibis
A086	Accipiter nisus
A087	Buteo buteo
A096	Falco tinnunculus
A136	Charadrius dubius
A214	Otus scops
A221	Asio otus
A006	Podiceps grisegena
A058	Netta rufina
A147	Calidris ferruginea
A164	Tringa nebularia
A198	Chlydonias leucoptura
1103	Alosa fallax
1152	Aphanius fasciatus
1154	Pomatoschistus canestrinii
1156	Knipowitschia panizzae
1100	Acipenser naccarii
1114	Rutilus pigus
1140	Chondrostoma soetta
1217	Testudo hermanni
1304	Rhinolophus ferrumequinum
1443	Salicornia veneta
6091	Zamenis longissimus

### 3.2. Indicazioni e vincoli derivanti dalla normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

La ricognizione dei vincoli ricadenti nell'area di studio ha permesso di riscontrare le seguenti categorie di vincolo/tutela; fra i beni culturali e paesaggistici:

- Vincolo di cui al D.Lgs 42/2004 art. 142 lett. C (ex lege 431/85) - fiumi, torrenti e corsi d'acqua
- Vincolo di cui al D.Lgs 42/2004 art. 136 (ex lege 1497/39) – Immobili ed aree di notevole interesse pubblico
- Vincolo di cui al D.Lgs 42/2004 art. 10 (ex lege 1089/39) - Beni culturali
- Vincolo di cui al D.Lgs 490/99 aree a rischio archeologico

Inoltre sono presenti nell'area vasta una zona ricompresa nella "conterminazione lagunare" ai sensi della L.171/73 e D.Lgs. 16/90, nonché un sito di interesse nazionale individuato ai sensi del DM 471/99.

Relativamente alle interferenze del progetto in esame con le sopra elencate aree di vincolo e/o tutela, si segnala che una modesta parte dell'intervento (la rotatoria di innesto sulla SS14 lato Venezia) interessa l'area soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004 art. 136 (ex lege 1497/39); tale area vincolata si estende a sud della SS14 attuale. Inoltre la stessa SS14 coincide con la zona a rischio archeologico soggetta al D.Lgs 490/99 e pertanto, in prossimità delle 2 rotatorie di allaccio alla statale, il tracciato in progetto interessa la suddetta area sottoposta a vincolo. Si tratta del tracciato dell'antica Via Annia, strada romana, costruita nel 731 a.C. dal pretore Tito Annio Rufo, che congiungeva Adria ad Aquileia.

Non si evidenziano ulteriori interferenze del progetto rispetto allo stato dei vincoli.

### 3.3. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
 (ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
 Febbraio 2016

### 3.3.1. Specie vulnerabili e non vulnerabili

N2K code	Specie	Fattore di pressione (§ 2.2)	Effetto (Tipo di incidenza)	Diretto/Indiretto	Breve/Lungo termine	Durevole/Reversibile	Fase del cronoprogramma	Effetti sinergici o cumulativi	Vulnerabilità	Motivazione
B-A029	Ardea purpurea	A06.04 Abbandono della produzione colturale A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate) F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale	Perdita di esemplari	Diretta	Lungo	Reversibile	Esercizio	Sì	Sì	La specie può risentire del rumore in fase di cantiere, non in quella di esercizio perché tipicamente presente ai margini delle strade. Occasionalmente la specie può collidere con i mezzi in transito. La realizzazione dell'opera può costituire una sottrazione di habitat di specie.
		G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada G01.03.02 Attività con veicoli motorizzati fuori strada G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Disturbo	Indiretta	Breve	Reversibile	Cantiere			
		J02.05.02 Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione dei suoli nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali) J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Perdita di habitat di specie	Indiretta	Lungo	Durevole	Esercizio			

VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
(ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
Febbraio 2016

N2K code	Specie	Fattore di pressione (§ 2.2)	Effetto (Tipo di incidenza)	Diretto/Indiretto	Breve/Lungo termine	Durevole/Reversibile	Fase del cronoprogramma	Effetti sinergici o cumulativi	Vulnerabilità	Motivazione
H-1201	Bufo viridis	A06.04 Abbandono della produzione colturale A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive C01.01 Estrazione di sabbia e ghiaia D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate) F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada G01.03.02 Attività con veicoli motorizzati fuori strada G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli J02.05.02 Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione del suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali) J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie J03.02.01 Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione	Perdita di esemplari	Diretto	Lungo	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Si	Si	La specie può subire la perdita di esemplari durante le operazioni di cantiere (scavo e movimento mezzi) e può subire la perdita di habitat in seguito alla realizzazione del manufatto
			Perdita di habitat di specie	Indiretta	Lungo	Durevole	Esercizio			

VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
(ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
Febbraio 2016

N2K code	Specie	Fattore di pressione (§ 2.2)	Effetto (Tipo di incidenza)	Diretto/Indiretto	Breve/Lungo termine	Durevole/Reversibile	Fase del cronoprogramma	Effetti sinergici o cumulativi	Vulnerabilità	Motivazione
B-A081	Circus aeruginosus	A06.04 Abbandono della produzione culturale A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate) F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada G01.03.02 Attività con veicoli motorizzati fuori strada G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari H06.01.02 Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti J02.05.02 Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione del suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali) J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Perdita di esemplari	Diretta	Lungo	Reversibile	Esercizio	Sì	Sì	La specie può risentire del rumore in fase di cantiere, non in quella di esercizio perché tipicamente presente ai margini delle strade. Occasionalmente la specie può collidere con i mezzi in transito. La realizzazione dell'opera può costituire una sottrazione di habitat di specie.
			Disturbo	Indiretta	Breve	Reversibile	Cantiere			
			Perdita di habitat di specie	Indiretta	Lungo	Durevole	Esercizio			

VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
(ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
Febbraio 2016

<i>N2K code</i>	<i>Specie</i>	<i>Fattore di pressione (§ 2.2)</i>	<i>Effetto (Tipo di incidenza)</i>	<i>Diretto/Indiretto</i>	<i>Breve/Lungo termine</i>	<i>Durevole/Reversibile</i>	<i>Fase del cronoprogramma</i>	<i>Effetti sinergici o cumulativi</i>	<i>Vulnerabilità</i>	<i>Motivazione</i>
B-A084	Circus pygargus	A06.04 Abbandono della produzione colturale A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate) F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada G01.03.02 Attività con veicoli motorizzati fuori strada G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari H06.01.02 Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	Perdita di esemplari	Diretta	Lungo	Reversibile	Esercizio	Si	Si	La specie può risentire del rumore in fase di cantiere, non in quella di esercizio perché tipicamente presente ai margini delle strade. Occasionalmente la specie può collidere con i mezzi in transito. La realizzazione dell'opera può costituire una sottrazione di habitat di specie.
		J02.05.02 Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione dei suoli nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali) J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Disturbo	Indiretta	Breve	Reversibile	Cantiere			
			Perdita di habitat di specie	Indiretta	Lungo	Durevole	Esercizio			



VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
(ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
Febbraio 2016

N2K code	Specie	Fattore di pressione (§ 2.2)	Effetto (Tipo di incidenza)	Diretto/Indiretto	Breve/Lungo termine	Durevole/Reversibile	Fase del cronoprogramma	Effetti sinergici o cumulativi	Vulnerabilità	Motivazione
H-1283	Coronella austriaca	A06.04 Abbandono della produzione colturale A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive C01.01 Estrazione di sabbia e ghiaia D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate) F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada G01.03.02 Attività con veicoli motorizzati fuori strada G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli J02.05.02 Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione del suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali) J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie J03.02.01 Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione	Perdita di esemplari	Diretto	Lungo	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Sì	Sì	La specie può subire la perdita di esemplari durante le operazioni di cantiere (scavo e movimento mezzi) e può subire la perdita di habitat in seguito alla realizzazione del manufatto
			Perdita di habitat di specie	Indiretta	Lungo	Durevole	Esercizio			
B-A026	Egretta garzetta	A06.04 Abbandono della produzione colturale A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate) F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale	Perdita di esemplari	Diretta	Lungo	Reversibile	Esercizio	Sì	Sì	La specie può risentire del rumore in fase di cantiere, non in quella di esercizio perché tipicamente presente ai margini delle strade. Occasionalmente la specie può collidere con i mezzi in transito. La realizzazione dell'opera può costituire una sottrazione di habitat di specie.

DAVIDE SCARPA, Via E. Ciardi, 36 - I 30034 Mira (Ve). c.f. SCRDVD73L09C638S p.iva 03487180279  
tel. +390415676249 mobile: +393290204861 email: davidescarpa.mail@gmail.com

VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
(ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
Febbraio 2016

N2K code	Specie	Fattore di pressione (§ 2.2)	Effetto (Tipo di incidenza)	Diretto/Indiretto	Breve/Lungo termine	Durevole/Reversibile	Fase del cronoprogramma	Effetti sinergici o cumulativi	Vulnerabilità	Motivazione
		G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada G01.03.02 Attività con veicoli motorizzati fuori strada G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari H06.01.02 Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti J02.05.02 Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione del suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali) J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Disturbo	Indiretta	Breve	Reversibile	Cantiere			
			Perdita di habitat di specie	Indiretta	Lungo	Durevole	Esercizio			
H-1220	Emys orbicularis	A06.04 Abbandono della produzione colturale A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive C01.01 Estrazione di sabbia e ghiaia D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate) F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada G01.03.02 Attività con veicoli motorizzati fuori strada	Perdita di esemplari	Diretto	Lungo	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Si	Si	La specie può subire la perdita di esemplari durante le operazioni di cantiere (scavo e movimento mezzi) e può subire la perdita di habitat in seguito alla realizzazione del manufatto

VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
(ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
Febbraio 2016

<i>N2K code</i>	<i>Specie</i>	<i>Fattore di pressione (§ 2.2)</i>	<i>Effetto (Tipo di incidenza)</i>	<i>Diretto/Indiretto</i>	<i>Breve/Lungo termine</i>	<i>Durevole/Reversibile</i>	<i>Fase del cronoprogramma</i>	<i>Effetti sinergici o cumulativi</i>	<i>Vulnerabilità</i>	<i>Motivazione</i>
		G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli J02.05.02 Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione dei suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali) J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie J03.02.01 Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione	Perdita di habitat di specie	Indiretta	Lungo	Durevole	Esercizio			
H-1327	Eptesicus serotinus								No	Non sono previste azioni su edifici o alberature che la specie potrebbe utilizzare come rifugio
H-5670	Hierophis viridiflavus	A06.04 Abbandono della produzione colturale A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive C01.01 Estrazione di sabbia e ghiaia D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate) F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada G01.03.02 Attività con veicoli motorizzati fuori strada	Perdita di esemplari	Diretto	Lungo	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Sì	Sì	La specie può subire la perdita di esemplari durante le operazioni di cantiere (scavo e movimento mezzi) e può subire la perdita di habitat in seguito alla realizzazione del manufatto

VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
(ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
Febbraio 2016

<i>N2K code</i>	<i>Specie</i>	<i>Fattore di pressione (§ 2.2)</i>	<i>Effetto (Tipo di incidenza)</i>	<i>Diretto/Indiretto</i>	<i>Breve/Lungo termine</i>	<i>Durevole/Reversibile</i>	<i>Fase del cronoprogramma</i>	<i>Effetti sinergici o cumulativi</i>	<i>Vulnerabilità</i>	<i>Motivazione</i>
		G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli J02.05.02 Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione dei suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali) J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie J03.02.01 Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione	Perdita di habitat di specie	Indiretta	Lungo	Durevole	Esercizio			
H-5358	Hyla intermedia	A06.04 Abbandono della produzione colturale A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive C01.01 Estrazione di sabbia e ghiaia D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate) F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada G01.03.02 Attività con veicoli	Perdita di esemplari	Diretto	Lungo	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Sì	Sì	La specie può subire la perdita di esemplari durante le operazioni di cantiere (scavo e movimento mezzi) e può subire la perdita di habitat in seguito alla realizzazione del manufatto

VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
(ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
Febbraio 2016

<i>N2K code</i>	<i>Specie</i>	<i>Fattore di pressione (§ 2.2)</i>	<i>Effetto (Tipo di incidenza)</i>	<i>Diretto/Indiretto</i>	<i>Breve/Lungo termine</i>	<i>Durevole/Reversibile</i>	<i>Fase del cronoprogramma</i>	<i>Effetti sinergici o cumulativi</i>	<i>Vulnerabilità</i>	<i>Motivazione</i>
		motorizzati fuori strada G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli J02.05.02 Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione del suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali) J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie J03.02.01 Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione	Perdita di habitat di specie	Indiretta	Lungo	Durevole	Esercizio			
H-5365	Hypsugo savii								No	Specie sinantropica. Non sono previste azioni su edifici o alberature che la specie potrebbe utilizzare come rifugio. La presenza di illuminazione ne favorisce l'attività trofica.
H-5179	Lacerta bilineata	A06.04 Abbandono della produzione colturale A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive C01.01 Estrazione di sabbia e ghiaia D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate) F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada G01.03.02 Attività con veicoli	Perdita di esemplari	Diretto	Lungo	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Sì	Sì	La specie può subire la perdita di esemplari durante le operazioni di cantiere (scavo e movimento mezzi) e può subire la perdita di habitat in seguito alla realizzazione del manufatto



VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
(ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
Febbraio 2016

<i>N2K code</i>	<i>Specie</i>	<i>Fattore di pressione (§ 2.2)</i>	<i>Effetto (Tipo di incidenza)</i>	<i>Diretto/Indiretto</i>	<i>Breve/Lungo termine</i>	<i>Durevole/Reversibile</i>	<i>Fase del cronoprogramma</i>	<i>Effetti sinergici o cumulativi</i>	<i>Vulnerabilità</i>	<i>Motivazione</i>
		motorizzati fuori strada G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli J02.05.02 Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione del suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali) J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie J03.02.01 Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione	Perdita di habitat di specie	Indiretta	Lungo	Durevole	Esercizio			
B-A338	Lanius collurio	A06.04 Abbandono della produzione colturale A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate) F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada G01.03.02 Attività con veicoli motorizzati fuori strada G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari H06.01.02 Inquinamento da	Perdita di esemplari	Diretta	Lungo	Reversibile	Esercizio	Si	Si	La specie può risentire del rumore in fase di cantiere, non in quella di esercizio perché tipicamente presente ai margini delle strade. Occasionalmente la specie può collidere con i mezzi in transito. La realizzazione dell'opera può costituire una sottrazione di habitat di specie.
			Disturbo	Indiretta	Breve	Reversibile	Cantiere			

VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
(ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
Febbraio 2016

<i>N2K code</i>	<i>Specie</i>	<i>Fattore di pressione (§ 2.2)</i>	<i>Effetto (Tipo di incidenza)</i>	<i>Diretto/Indiretto</i>	<i>Breve/Lungo termine</i>	<i>Durevole/Reversibile</i>	<i>Fase del cronoprogramma</i>	<i>Effetti sinergici o cumulativi</i>	<i>Vulnerabilità</i>	<i>Motivazione</i>
		rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti J02.05.02 Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione dei suoli nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali) J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Perdita di habitat di specie	Indiretta	Lungo	Durevole	Esercizio			
H-1341	Muscardinus avellanarius	A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate) H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari H06.01.02 Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	Disturbo	Indiretta	Lungo	Durevole	Cantiere ed esercizio	Sì	Sì	La specie può subire disturbo durante le fasi di cantiere ed esercizio e vedere ridotta la presenza di habitat idoneo e di corridoi ecologici
		J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie J03.02.01 Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione	Perdita di habitat di specie	Indiretta	Lungo	Durevole	Esercizio			
H-1321	Myotis emarginatus								No	Specie sinantropica. Non sono previste azioni su edifici o alberature che la specie potrebbe utilizzare come rifugio. La presenza di illuminazione ne favorisce l'attività trofica.

VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
(ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
Febbraio 2016

<i>N2K code</i>	<i>Specie</i>	<i>Fattore di pressione (§ 2.2)</i>	<i>Effetto (Tipo di incidenza)</i>	<i>Diretto/Indiretto</i>	<i>Breve/Lungo termine</i>	<i>Durevole/Reversibile</i>	<i>Fase del cronoprogramma</i>	<i>Effetti sinergici o cumulativi</i>	<i>Vulnerabilità</i>	<i>Motivazione</i>
H-1292	Natrix tessellata	A06.04 Abbandono della produzione colturale A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive C01.01 Estrazione di sabbia e ghiaia D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate) F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada G01.03.02 Attività con veicoli motorizzati fuori strada G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli J02.05.02 Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione del suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)	Perdita di esemplari	Diretto	Lungo	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Si	Si	La specie può subire la perdita di esemplari durante le operazioni di cantiere (scavo e movimento mezzi) e può subire la perdita di habitat in seguito alla realizzazione del manufatto
		J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie J03.02.01 Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione	Perdita di habitat di specie	Indiretta	Lungo	Durevole	Esercizio			
H-2016	Pipistrellus kuhlii								No	Specie sinantropica. Non sono previste azioni su edifici o alberature che la specie potrebbe utilizzare come rifugio. La presenza di illuminazione ne favorisce l'attività trofica.
H-1317	Pipistrellus nathusii								No	Specie sinantropica. Non sono previste azioni su edifici o alberature che la specie potrebbe utilizzare come rifugio. La presenza

VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
(ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
Febbraio 2016

N2K code	Specie	Fattore di pressione (§ 2.2)	Effetto (Tipo di incidenza)	Diretto/Indiretto	Breve/Lungo termine	Durevole/Reversibile	Fase del cronoprogramma	Effetti sinergici o cumulativi	Vulnerabilità	Motivazione
										di illuminazione ne favorisce l'attività trofica.
H-1309	Pipistrellus pipistrellus								No	Specie sinantropica. Non sono previste azioni su edifici o alberature che la specie potrebbe utilizzare come rifugio. La presenza di illuminazione ne favorisce l'attività trofica.
H-1256	Podarcis muralis	A06.04 Abbandono della produzione colturale A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive C01.01 Estrazione di sabbia e ghiaia D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate) F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada G01.03.02 Attività con veicoli motorizzati fuori strada G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli J02.05.02 Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione dei suoli nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)	Perdita di esemplari	Diretto	Lungo	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Sì	Sì	La specie può subire la perdita di esemplari durante le operazioni di cantiere (scavo e movimento mezzi) e può subire la perdita di habitat in seguito alla realizzazione del manufatto
		J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie J03.02.01 Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione	Perdita di habitat di specie	Indiretta	Lungo	Durevole	Esercizio			

VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
(ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
Febbraio 2016

N2K code	Specie	Fattore di pressione (§ 2.2)	Effetto (Tipo di incidenza)	Diretto/Indiretto	Breve/Lungo termine	Durevole/Reversibile	Fase del cronoprogramma	Effetti sinergici o cumulativi	Vulnerabilità	Motivazione
H-1250	Podarcis siculus	A06.04 Abbandono della produzione colturale A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive C01.01 Estrazione di sabbia e ghiaia D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate) F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada G01.03.02 Attività con veicoli motorizzati fuori strada G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli J02.05.02 Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione del suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali) J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie J03.02.01 Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione	Perdita di esemplari	Diretto	Lungo	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Si	Si	La specie può subire la perdita di esemplari durante le operazioni di cantiere (scavo e movimento mezzi) e può subire la perdita di habitat in seguito alla realizzazione del manufatto
			Perdita di habitat di specie	Indiretta	Lungo	Durevole	Esercizio			

VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
(ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
Febbraio 2016

N2K code	Specie	Fattore di pressione (§ 2.2)	Effetto (Tipo di incidenza)	Diretto/Indiretto	Breve/Lungo termine	Durevole/Reversibile	Fase del cronoprogramma	Effetti sinergici o cumulativi	Vulnerabilità	Motivazione
H-1209	Rana dalmatina	A06.04 Abbandono della produzione colturale A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive C01.01 Estrazione di sabbia e ghiaia D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate) F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada G01.03.02 Attività con veicoli motorizzati fuori strada G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli J02.05.02 Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione del suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali) J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie J03.02.01 Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione	Perdita di esemplari	Diretto	Lungo	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Si	Si	La specie può subire la perdita di esemplari durante le operazioni di cantiere (scavo e movimento mezzi) e può subire la perdita di habitat in seguito alla realizzazione del manufatto
			Perdita di habitat di specie	Indiretta	Lungo	Durevole	Esercizio			

VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
(ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
Febbraio 2016

N2K code	Specie	Fattore di pressione (§ 2.2)	Effetto (Tipo di incidenza)	Diretto/Indiretto	Breve/Lungo termine	Durevole/Reversibile	Fase del cronoprogramma	Effetti sinergici o cumulativi	Vulnerabilità	Motivazione
H-1215	Rana latastei	A06.04 Abbandono della produzione colturale A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive C01.01 Estrazione di sabbia e ghiaia D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate) F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada G01.03.02 Attività con veicoli motorizzati fuori strada G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli J02.05.02 Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione del suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)	Perdita di esemplari	Diretto	Lungo	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Si	Si	La specie può subire la perdita di esemplari durante le operazioni di cantiere (scavo e movimento mezzi) e può subire la perdita di habitat in seguito alla realizzazione del manufatto
		J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie J03.02.01 Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione	Perdita di habitat di specie	Indiretta	Lungo	Durevole	Esercizio			
H-1167	Triturus carnifex	A06.04 Abbandono della produzione colturale A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive C01.01 Estrazione di sabbia e ghiaia D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	Perdita di esemplari	Diretto	Lungo	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Si	Si	La specie può subire la perdita di esemplari durante le operazioni di cantiere (scavo e movimento mezzi) e può subire la perdita di habitat in seguito alla realizzazione del manufatto

VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
(ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
Febbraio 2016

<i>N2K code</i>	<i>Specie</i>	<i>Fattore di pressione (§ 2.2)</i>	<i>Effetto (Tipo di incidenza)</i>	<i>Diretto/Indiretto</i>	<i>Breve/Lungo termine</i>	<i>Durevole/Reversibile</i>	<i>Fase del cronoprogramma</i>	<i>Effetti sinergici o cumulativi</i>	<i>Vulnerabilità</i>	<i>Motivazione</i>
		F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada G01.03.02 Attività con veicoli motorizzati fuori strada G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli J02.05.02 Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione dei suoli nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)	Perdita di habitat di specie	Indiretta	Lungo	Durevole	Esercizio			
		J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie J03.02.01 Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione	Perdita di habitat di specie	Indiretta	Lungo	Durevole	Esercizio			



### 3.4. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

#### 3.4.1. Valutazione della modifica del grado di conservazione

##### 3.4.1.1. Definizione dei criteri di attribuzione dei livelli di incidenza negativa

Si intende SIGNIFICATIVA un'incidenza negativa che modifichi il grado di conservazione di un habitat, una specie o un habitat di specie.

Se la modifica vede la perdita di due gradi di conservazione (da A a C) l'incidenza è da considerarsi Significativa Alta.

Se la modifica vede la perdita di un grado di conservazione da Eccellente (A) a Buono (B) l'incidenza è considerata Significativa Media.

Se la modifica vede la perdita di un grado di conservazione da Buono (B) a Mediamente o parzialmente degradato (C) l'incidenza è considerata Significativa Bassa.

Se, nonostante la presenza di effetti, non vi è modifica del grado di conservazione l'incidenza è considerata NON SIGNIFICATIVA.

Variazione del grado di conservazione	Incidenza negativa	
A → A; B → B; C → C	Non Significativa	
B → C	Significativa	Bassa
A → B		Media
A → C		Alta

##### 3.4.1.2. Valutazione dell'incidenza

###### ARDEA PURPUREA

###### Pressioni

A06.04	Abbandono della produzione colturale
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive
D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)
F03.02.05	Cattura - uccisione accidentale
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
J02.05.02	Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione dei suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie

**Incidenze:** Perdita di esemplari, Disturbo, Perdita di habitat di specie

N2K_CODE	SPECIE	ALLEGATI	Usi del suolo CLC (idoneità alta 3, media 2, bassa 1)			Trend pop.	Trend areale	Grado di conservazione
			112	211	242			
B-A029	Ardea purpurea	I		1	1	+	+	A

L'airone rosso abita zone umide con vegetazione erbacea igrofila alta e densa, in particolare canneti a *Phragmites* associati ad acqua dolce poco profonda, a medie latitudini. Talvolta occupa boscaglie di salici, tamerici e altri arbusti.

Associato a corpi idrici poco profondi, eutrofici, con fondo sabbioso, argilloso o fangoso, o coperto di vegetazione, senza rocce, acqua ferma o a debole corso, circondati da fitti canneti. Nidifica all'interno di canneti, preferibilmente su steli emergenti dall'acqua. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta anche rive di fiumi o laghi, coste, praterie (Cramp & Simmons 1977).

In provincia di Venezia la specie è migratrice e nidificante, giungendo in aprile e ripartendo entro settembre.

In passato la distruzione degli habitat di riproduzione e di alimentazione, nonché l'abbattimento diretto degli individui, hanno costituito una grave minaccia per la specie; una volta assicurata protezione alle garzaie, l'Airone rosso ha iniziato la fase di recupero demografico cui ancora stiamo assistendo. Attualmente, le principali minacce per la specie riguardano la fragilità di alcune colonie (in termini di disturbo e/o alterazione e distruzione degli habitat) e la sensibilità ai cambiamenti in agricoltura, ed in particolare il possibile affermarsi di tecniche di coltivazione del riso non compatibili con le esigenze della specie.

La specie necessita di acque basse e calme al fine di alimentarsi, cibandosi soprattutto di anfibi. È evidente quindi che l'area di analisi non presenta caratteristiche particolarmente favorevoli per la specie, la quale può sostare o alimentarsi qui in maniera del tutto marginale. Va detto inoltre come le aree adatte alla sua alimentazione all'interno dell'area di analisi siano ridottissime, soprattutto a confronto con la vastità degli ambienti lagunari poco lontani. Va sottolineato, inoltre, come la specie sia presente solo da aprile a settembre, e che durante la fase riproduttiva (aprile – giugno) resti abbastanza vicina alle colonie, ubicate lontano dall'area di analisi.

Per quanto suddetto si ritiene ragionevole concludere che le azioni di progetto produrranno sulla specie un'incidenza NON SIGNIFICATIVA.

Variazione del grado di conservazione	Incidenza negativa
A → A	Non Significativa

## BUFO VIRIDIS

### Pressioni

A06.04	Abbandono della produzione culturale
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive
C01.01	Estrazione di sabbia e ghiaia
D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)
F03.02.05	Cattura - uccisione accidentale
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
J02.05.02	Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione dei suoli nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
J03.02.01	Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione

### Incidenze: Perdita di esemplari, Perdita di habitat di specie

N2K_CODE	SPECIE	ALLEGATI	Usi del suolo CLC (idoneità alta 3, media 2, bassa 1)			Trend pop.	Trend areale	Grado di conservazione
			112	211	242			
H-1201	Bufo viridis	IV	2	1	3			A

Con *Bufo viridis* si indica un *complex* di specie criptiche, quali indistinguibili a livello morfologico ma ben distinte a livello genetico e talvolta anche carilogico. Anche analisi di elettroforesi enzimatica permettono di distinguere le popolazioni italiane da quelle transalpine e rendono possibile quindi la distinzione di *Bufo lineatus* (Rospo smeraldino italiano) da *Bufo viridis* (Rospo smeraldino) apparentemente presente solo nel Carso (Balletto e Bologna in Lanza et al., 2007).

Risultando tuttora in divenire la corretta distinzione nomenclaturale, nel presente studio con *Bufo viridis* si intende ancora l'intera popolazione nazionale del *complex*.

A livello nazionale la specie è distribuita in modo non omogeneo in tutte le regioni, Valle d'Aosta esclusa, largamente diffusa in pianura e collina, quasi assente in montagna, ma presente in alcune valli. La pianura padano-veneta ha prodotto il maggior numero di reperti.

È specie termofila, ma con notevoli capacità di adattamento termico (Tontini et al., 2001). Legata perlopiù a formazioni steppiche o para-steppiche termofile e, di norma, predilige le regioni costiere e le zone sabbiose. Vive in ambienti aperti e, durante la stagione riproduttiva, utilizza anche zone di confluenza al mare di piccoli corsi d'acqua, tollerando anche un elevato grado di salinità. La specie infatti è eurialina e le larve sono in grado di sopportare tenori di NaCl fino a 20 g/litro, ma non molto fredde. In Veneto

frequenta regolarmente anche aree rurali e urbane, tollerando anche ambienti fortemente disturbati. Si insedia presso abitazioni, giardini e parchi penetrando spesso negli scantinati. È presente infatti anche nei maggiori agglomerati urbani. È specie opportunistica e colonizzatrice di pozze anche temporanee e di recente formazione, anche prive di vegetazione, come gli scavi di cantiere e i tombini. Dunque è possibile definirla specie pioniera.

Gli adulti sono terragnoli e potenzialmente attivi tutto l'anno, soprattutto nelle ore serali e notturne, rifugiandosi durante il giorno in buche nel terreno o sotto i sassi. Nei periodi riproduttivi possono essere attivi in acqua anche durante il giorno. Nelle zone più settentrionali ibernano in rifugi. Voraci insettivori eurifagi, i girini sono invece detritivori e onnivori.

Le popolazioni riproduttive sono costituite tipicamente da alcune centinaia di individui (Giacoma, 2000). Il periodo riproduttivo è concentrato abitualmente tra marzo e giugno, con i maschi che all'imbrunire iniziano un'intensa attività canora che si può protrarre fino a notte inoltrata. Il canto ha intensità di 87-99 dB spl a 50 cm (Castellano et al., 2000).

Le larve sgusciano dopo circa una settimana dalla deposizione e metamorfosano dopo 1 mese e ½ - 2 mesi.

La specie, grazie alla cute tossica, non risente di un'intensa pressione predatoria, eccezion fatta per alcuni mammiferi, uccelli e tipicamente *Natrix*.

Nelle aree pianiziali la specie è abbastanza comune. In ambienti antropizzati le popolazioni presentano struttura alterata con una consistenza numerica spesso non superiore ai 30 individui. Riduzione delle popolazioni sono imputabili all'abbassamento della falda freatica e all'utilizzo di insetticidi e erbicidi. Ciononostante la specie non sembra particolarmente a rischio (Balletto & Giacoma, 2003). Risulta soffrire meno la mortalità da investimento rispetto al Rospo comune (Stival in Bonato et al., 2007).

A livello nazionale la specie presenta uno stato di conservazione favorevole in tutte le regioni biogeografiche e per tutte le componenti che concorrono a definire lo stato complessivo (range, popolazione, habitat, prospettive).<sup>3</sup>

Specie	Range	Popolazione	Habitat	Prospettive	Complessivo
<i>Bufo viridis</i>					

Stato di conservazione: ■ Favorevole, ■ Inadeguato, ■ Cattivo, ■ Sconosciuto

La popolazione presente all'interno dell'area di analisi, come evidente dalla mappa di distribuzione regionale, non è isolata ed è circondata dalle condizioni ambientali più tipiche per la specie, essendo presenti substrati sabbiosi, formazioni vegetali parasteppiche, ambienti umidi salmastri. Gli interventi previsti dal progetto non sono attività nuove per il complesso ambientale già interessato da urbanizzazione e infrastrutturazione. La popolazione locale è quindi già figlia della convivenza con tali azioni ed è quindi poco probabile che esse possano ridurne la consistenza. Si tenga conto del fatto che in zona la specie è frequente anche presso i coltivi, dove la lavorazione della terra può interessare anche i rifugi diurni e di ibernazione. Quanto al rischio investimento, come detto la specie risente meno del problema rispetto al Rospo comune, inoltre le azioni non prevedono un incremento del traffico, peraltro già presente nei centri urbani, ma una sua migliore regolazione.

Quindi, considerata la sua ampia diffusione, le sue capacità di adattamento e colonizzazione e la tipica convivenza con attività antropiche, si ritiene ragionevole concludere che lo stato di conservazione complessivamente favorevole della specie non subirà alterazione in seguito all'attuazione del progetto in esame. Ne deriva un'incidenza NON SIGNIFICATIVA.

Variazione del grado di conservazione	Incidenza negativa
A→A	Non Significativa

## CIRCUS AERUGINOSUS

### Pressioni

A06.04	Abbandono della produzione colturale
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive
D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)
F03.02.05	Cattura - uccisione accidentale
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti
J02.05.02	Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione del suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie

<sup>3</sup> Ministero dell'Ambiente. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Rapporto194/2014

**Incidenze:** Perdita di esemplari, Disturbo, Perdita di habitat di specie

N2K_CODE	SPECIE	ALLEGATI	Usi del suolo CLC (idoneità alta 3, media 2, bassa 1)			Trend pop.	Trend areale	Grado di conservazione
			<b>112</b>	<b>211</b>	<b>242</b>			
B-A081	Circus aeruginosus	I		1	1	+	+	A

Abita le medie latitudini del Palearctico occidentale, soprattutto in aree temperate e a clima mediterraneo, generalmente a basse quote. Preferisce acque dolci oppure salmastre, di bassa profondità, con ampia presenza di canneti a *Phragmites*, tifeti a *Typha* o altra densa vegetazione acquatica emergente e con scarsa copertura arborea. Questi tipi di ambienti sono occupati sia presso laghi, che fiumi a lento corso o bacini artificiali. Solitamente associato ad aree con vegetazione acquatica di almeno un centinaio di ha e ricche di prede. Al di fuori della stagione riproduttiva frequenta anche aree agricole e praterie (Cramp & Simmons 1980). Aree coltivate adiacenti a zone umide sono utilizzate per la caccia anche durante la nidificazione, soprattutto quando i canneti ospitanti i nidi sono ridotti od occupati da numerose coppie in condizioni di alta densità (Camp & Simmons 1980, Maffezzoli *et al.* 2002). Sensibile al disturbo e molto vulnerabile a operazioni di bonifica, ma anche all'uso eccessivo di pesticidi in agricoltura (Cramp & Simmons 1980).

Utmar (1993) riporta per il 1985-1991 in Friuli 16 località di nidificazione certa o probabile, 14 delle quali nella zona litoranea, e tre ambienti riproduttivi diversi: canneti estesi (50% dei casi), valli da pesca (38%) e zone umide isolate (12%); il territorio medio per nido appare compreso tra 300 e 420 ha (laguna di Marano) e 660 ha (laguna di Grado).

Sempre per il Friuli, tipologia di habitat attribuibile a canneti estesi (54% delle nidificazioni), canneti golenali (14%), valli da pesca (25%), zone umide isolate (7%); densità: 1 nido ogni 8.57 km<sup>2</sup>. Successivamente, Utmar *et al.* (2003) riportano, su 92 nidi individuati, 74 in aree costiere/lagunari e 18 in aree di risorgiva.

Nel lago di Massaciuccoli, la specie utilizza canneti folti e abbastanza estesi (da 13 a 820 ha) e non si insedia in canneti di moderata estensione e/o perimetrali a vasche e laghetti; il 59% dei territori in *Phragmites australis*, il 41% in *Cladium mariscus* (Quaglierini 2003).

Liberatori *et al.* (1988, 1991) riportano i seguenti valori di densità: 0.45 coppie per km<sup>2</sup> alla Diaccia Botrona; Laguna di Venezia: 1.67 coppie per km<sup>2</sup>; Camargue: 0.19 coppie per km<sup>2</sup> (su un'area di 37000 ha); lago di Massaciuccoli: 0.54-0.61 coppie per km<sup>2</sup>; Fucecchio: 0.12 coppie per km<sup>2</sup>; Palude di Scarlino: 0.95 coppie per km<sup>2</sup>; Palude di Orti-Bottagone: 0.90 coppie per km<sup>2</sup>. Guzzon & Utmar (1999) riportano densità pari a un nido ogni 8.57 km<sup>2</sup> e a un nido ogni 2.77 km<sup>2</sup> per Marano Lagunare. Maffezzoli *et al.* (2002) riportano densità molto elevate e pari a 4.94-7.41 coppie per km<sup>2</sup> a Ostiglia, 11.54-13.46 coppie per km<sup>2</sup> alle Torbiere di Marcaria e 1.48-2.31 coppie per km<sup>2</sup> presso le Valli del Mincio. In queste aree la nidificazione della specie assume carattere semi-coloniale e gli individui cacciano anche nelle aree agricole al di fuori della zona umida.

Quaglierini (2003) riporta per il lago di Massaciuccoli una densità di femmine compresa tra 2.41 ind. per km<sup>2</sup> per le aree 'primarie' (un nido ogni 0.41 km<sup>2</sup>) e 0.18 per le aree 'secondarie' (un nido ogni 5.41 km<sup>2</sup>).

In provincia di Venezia la specie è presente tutto l'anno, e nidifica.

La distruzione delle zone umide in primo luogo e, secondariamente, la persecuzione diretta, hanno costituito fattori cruciali nel determinare a livello continentale il calo della specie negli scorsi decenni (Cramp & Simmons 1980). Attualmente, la protezione delle zone umide e dei rapaci hanno probabilmente consentito il recupero numerico e l'espansione territoriale della specie in Italia. Per la conservazione del Falco di palude è essenziale conservare e, ove necessario, gestire in modo corretto le zone umide e le aree agricole ad esse prospicienti.

I fattori limitanti individuati per l'area del veneziano non si esplicano all'interno dell'area di analisi, mancando qui l'ambiente primario per la specie, ovvero il fragmiteto. L'area di analisi può essere marginalmente interessata come area di ricerca del cibo, anche se non particolarmente idonea, mancando infatti elementi quali barene, canneti, laghetti, ecc.... A tal riguardo si fa presente come quest'area sia ridottissima, soprattutto a confronto con la vastità delle zone umide lagunari e vallive circostanti.

Per quanto suddetto si ritiene ragionevole concludere che le azioni di progetto produrranno sulla specie un'incidenza NON SIGNIFICATIVA.

Variazione del grado di conservazione	Incidenza negativa
A → A	Non Significativa

## CIRCUS PYGARGUS

### Pressioni

A06.04	Abbandono della produzione colturale
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive
D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)
F03.02.05	Cattura - uccisione accidentale
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli

**VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA**  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
 (ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
 Febbraio 2016

H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti
J02.05.02	Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione del suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie

**Incidenze:** Perdita di esemplari, Disturbo, Perdita di habitat di specie

N2K_CODE	SPECIE	ALLEGATI	Usi del suolo CLC (idoneità alta 3, media 2, bassa 1)			Trend pop.	Trend areale	Grado di conservazione
			112	211	242			
B-A084	Circus pygargus	I		2	1	+	+	A

Occupava una fascia latitudinale relativamente stretta, in climi prevalentemente temperati e secondariamente steppici, mediterranei e boreali (Cramp & Simmons 1980). Abita prevalentemente aree pianeggianti o collinari, eccezionalmente di bassa montagna (comunque entro i 1.000 m di quota); mostra una certa predilezione per le valli fluviali o lacustri. Tende a nidificare in colonie lasse in ambienti particolarmente favorevoli. Frequenta ambienti sia umidi, come paludi, canneti, praterie igrofile, sia ambienti decisamente asciutti, come brughiere, campi, steppe e pseudosteppe cerealicole, cespuglieti radi (Cramp & Simmons 1980).

Il nido è solitamente posto in aree umide, o in brughiere, tra giovani alberi oppure all'interno di campi coltivati a cereali; spesso nidifica in ambienti incolti o cespugliati marginali alle coltivazioni, incluse aree calanchive in Italia centrale. Di norma il nido è posto in macchie di vegetazione più densa e più alta rispetto agli ambienti aperti in cui caccia, anche se questo spesso non si applica a popolazioni nidificanti in ambienti naturali non coltivati (Liminana *et al.* 2006). All'interno delle aree coltivate o steppiche, gli habitat preferiti presentano vegetazione erbacea di altezza compresa tra 10 e 40 cm, con una copertura del terreno pari al 25-75%, e comprendono macchie di vegetazione alta e densa, ove porre il nido (Tucker & Evans 1997).

La densità della specie è condizionata dall'andamento (ciclico) delle popolazioni delle specie preda (es. *Microtus arvalis* in Francia, Butet & Leroux 1993), che può essere pesantemente alterato dalle modificazioni nelle attività agricole (es. eliminazione di prati e pascoli, con conseguente riduzione dell'habitat delle specie preda favorite; Butet & Leroux 2001). In Piemonte, 70% dei nidi in coltivi (in particolare in prati stabili: 39%, grano: 18%, erbai: 13%), 30% in incolti (Toffoli 2000).

Home-range compreso tra 794 e 3.626 ha nelle Marche (Pandolfi *et al.* 2001).

Nel veneziano veneto è migratrice e nidificante. Pone il nido tra la folta vegetazione erbacea della cresta degli scanni e delle barene, sia vallive che lagunari; caccia anche in ambiente agrario, spostandosi di alcuni km dal nido.

L'intensificazione dell'agricoltura e l'abbandono o conversione delle aree agricole tradizionali, come prati da sfalcio e pascoli, hanno un impatto pesante sulla specie, riducendo l'habitat dell'Albanella minore e delle sue specie preda principali. Il mantenimento dei paesaggi agricoli tradizionali e l'attenta gestione degli stessi (in particolare attraverso la collaborazione con gli agricoltori per ridurre l'impatto della mietitura sul successo riproduttivo della specie) rappresentano il principale fattore per la conservazione della specie in Italia.

Una concreta strategia di conservazione dell'Albanella minore per essere efficace deve puntare in primo luogo alla conservazione delle colonie più numerose e con la più alta produttività (come aree coltivate soggette ad interventi di salvaguardia della specie o ambienti aperti naturali), che possono fungere da aree *source* per siti con produttività minore e maggior rischio di estinzione locale (Arroyo *et al.* 2002, Liminana *et al.* 2006).

I fattori limitanti individuati per la specie non si esplicano all'interno dell'area di analisi, nidificando, infatti fuori da tale buffer. L'area di analisi può essere marginalmente interessata come area di ricerca del cibo, anche se non particolarmente idonea; la specie, difatti, si alimenta su suolo nudo o erboso. A tal riguardo si fa presente come quest'area sia ridottissima, soprattutto a confronto con la vastità delle zone umide lagunari e vallive circostanti e dei terreni di bonifica, particolarmente ricercati.

Per quanto suddetto si ritiene ragionevole concludere che le azioni di progetto produrranno sulla specie un'incidenza NON SIGNIFICATIVA.

Variazione del grado di conservazione	Incidenza negativa
A → A	Non Significativa

## CORONELLA AUSTRIACA

### Pressioni

A06.04	Abbandono della produzione colturale
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive
C01.01	Estrazione di sabbia e ghiaia
D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)
F03.02.05	Cattura - uccisione accidentale
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada

**VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA**  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
 (ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
 Febbraio 2016

G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
J02.05.02	Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione dei suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
J03.02.01	Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione

**Incidenze:** Perdita di esemplari, Perdita di habitat di specie

N2K_CODE	SPECIE	ALLEGATI	Usi del suolo CLC (idoneità alta 3, media 2, bassa 1)			Trend pop.	Trend areale	Grado di conservazione
			<b>112</b>	<b>211</b>	<b>242</b>			
H-1283	Coronella austriaca	IV	1	1	3			A

Anche se si tratta di una specie poco comune, la specie mostra un quadro distributivo piuttosto ampio, essendo stata osservata in gran parte della regione. La zona di media pianura presenta una distribuzione più continua, mentre nella zona più meridionale sembra meno favorevole a causa della semplificazione ambientale e della pressione predatoria, in particolare da parte del Biacco.

È difficile determinare le preferenze ambientali della specie anche per l'elusività delle specie che manifesta tipicamente una "eliotermia criptica". In pianura, nel 60% dei casi la specie è stata segnalata in parchi storici, giardini, orti e presso abitazioni, anche all'interno di piccoli centri urbani o alla periferia di città come Padova e Vicenza. Una frazione consistente delle segnalazioni è riferita ad aree coltivate adiacenti a insediamenti umani perlopiù nella zona delle risorgive, dove permane un paesaggio variegato. Spesso le segnalazioni sono associate a strutture antropiche quali muretti, margini stradali, arginature, massicciate ferroviarie.

La specie presenta dunque una notevole adattabilità ecologica (Fracasso, 2007) grazie alla capacità di utilizzare microhabitat. Può dunque sopravvivere in ecosistemi profondamente alterati (Fracasso, ibidem) da attività antropiche e apparentemente poco favorevoli.

Le difficoltà di monitoraggio delle popolazioni sopra descritte rendono in quadri conoscitivo a livello locale poco chiaro. Probabilmente la popolazione è sottostimata. Se da un lato la frammentazione ambientale e l'aumento della rete infrastrutturale possono ritenersi cause di riduzione della popolazione, dall'altro la presenza in aree urbane indica la capacità della popolazione a persistere compensando le perdite legate a investimenti da traffico e riduzione della permeabilità ambientale. La sua presenza in aree a maggior urbanizzazione rispetto a quella in esame fa ritenere che il progetto non sia in grado di compromettere la persistenza della specie nell'area, tenuto conto che il progetto preserva le canalizzazioni esistenti mantenendone la funzione connettiva.

La popolazione presente all'interno dell'area di analisi, come evidente dalla mappa di distribuzione regionale, non è isolata ed è circondata dalle condizioni ambientali più tipiche per la specie. Gli interventi previsti dal progetto non sono attività nuove per i complessi urbani interessati. La popolazione locale è quindi già figlia della convivenza con tali azioni ed è quindi poco probabile che esse possano ridurne la consistenza. Si tenga conto del fatto che in zona la specie è frequente anche presso i coltivi, dove la lavorazione della terra può interessare anche i rifugi di ibernazione. Quanto al rischio investimento, le azioni non prevedono un incremento del traffico, peraltro già presente nei centri urbani, ma una sua migliore regolazione.

Quindi, considerata la sua ampia diffusione, le sue capacità di adattamento e la tipica convivenza con attività antropiche, si ritiene ragionevole concludere che lo stato di conservazione complessivamente favorevole della specie non subirà alterazione in seguito alla realizzazione del progetto in esame. Ne deriva un'incidenza NON SIGNIFICATIVA.

Variazione del grado di conservazione	Incidenza negativa
A→A	Non Significativa

**EGRETTA GARZETTA**

**Pressioni**

A06.04	Abbandono della produzione culturale
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive
D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)
F03.02.05	Cattura - uccisione accidentale
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti

**VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA**  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
 (ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
 Febbraio 2016

J02.05.02	Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione dei suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie

**Incidenze:** Perdita di esemplari, Disturbo, Perdita di habitat di specie

N2K_CODE	SPECIE	ALLEGATI	Usi del suolo CLC (idoneità alta 3, media 2, bassa 1)			Trend pop.	Trend areale	Grado di conservazione
			<b>112</b>	<b>211</b>	<b>242</b>			
B-A026	Egretta garzetta	I	1	1	1	+	+	A

La Garzetta abita principalmente zone umide sia costiere che interne, solitamente in aree di pianura, localmente a quote più elevate (fino a 2000 m s.l.m. in Armenia). Mostra una preferenza per laghi poco profondi, stagni, lagune e fiumi a lento corso; occupa anche estuari salmastri e talvolta acque costiere, oppure aree temporaneamente allagate come risaie, saline e aree irrigate, sia in aree aperte che presso zone umide ubicate all'interno di aree boscate, pur prediligendo in genere aree aperte con vegetazione rada o bassa e acque aperte con poca vegetazione flottante. Per la nidificazione seleziona alberi alti, cespugli come salici o tamerici e talvolta canneti o altra vegetazione erbacea igrofila densa; eccezionalmente può nidificare su sassi o pareti rocciose (Cramp & Simmons 1977).

In Italia nord-occidentale, la densità delle colonie è correlata positivamente alla quantità di ambienti idonei alla nutrizione disponibili, mentre l'esatta localizzazione di ogni colonia è determinata dalla presenza di ambienti umidi sicuri per la nidificazione. Dove entrambi questi fattori sono presenti, si trovano le maggiori concentrazioni di garzaie (Barbieri et al. 1979).

Alieri et al. (1988) riportano come nelle alnete non sembrano esistere differenze significative per la scelta del sito di nidificazione tra nitticora e garzetta, mentre ve ne siano tra airone cenerino e garzetta (e tra airone cenerino e nitticora); in un campione di 10 nidi, l'altezza media del nido era pari a 10.4 m, l'altezza totale dell'albero a 14.1 m, l'altezza della base della chioma a 6.6 m. La circonferenza media dell'albero scelto per il nido era pari a 42.3 cm e il diametro della chioma a 4.8 m, lo spessore della chioma alla base a 7.5 m e lo spessore della chioma in prossimità del nido a 5.7 m.

Condizioni differenti si riscontrano nell'area mediterranea: in Sardegna, Gustin & Pizzari (1992) riportano i seguenti dati per lo stagno di Mistras: su 45 nidi, 39 costruiti su *Tamarix africana* e 6 ubicati su *Thymelaea irsuta*; solo 3-4 nidi si trovavano a 3-4 m d'altezza dal suolo, tutti gli altri a soli 30-60 cm dal terreno.

Nel veneziano è specie presente durante tutto il corso dell'anno, ed anzi questo è uno dei principali siti di svernamento per l'Italia (Bon et al., 2005). Frequenta soprattutto le acque basse e salmastre di valli e lagune, ma è facile osservarla anche in caccia presso la rete scolante dei campi. Nidifica in garzaie plurispecifiche, soprattutto in golene e saliceti, ma anche nelle valli da pesca (Scarton et al., 2013).

Il commercio delle penne ornamentali nel 19° Secolo e la distruzione delle zone umide e dei boschi sede di garzaie hanno sicuramente contribuito al calo della specie in epoca storica (Cramp 1977). Un impatto potenziale sulla disponibilità trofica e di aree per il foraggiamento può venire dal cambiamento nelle tecniche di coltivazione del riso: le coltivazioni 'asciutte' e quelle solo temporaneamente allagate determinano una forte riduzione di molte delle prede e possono pertanto costituire un forte limite per la presenza ed abbondanza della specie, soprattutto se si considera che l'area delle risaie ospita un'importante parte della popolazione nazionale.

Considerato il fatto che la specie presenta capacità di assuefazione alle attività antropiche, frequentando anche aree prettamente urbane per la ricerca di cibo, o porti, e che non è infrequente vederla assieme ad aironi guardabuoi e gabbiani seguire i mezzi agricoli in aratura, si ritiene che il disturbo arrecato ad individui in fase trofica o in spostamento all'interno dell'area di analisi possa ritenersi non influente sulle capacità della specie di procurarsi il cibo, avendo oltretutto una grande abbondanza di aree idonee nei dintorni. In area di analisi non sono incluse garzaie o aree che potrebbero risultare idonee per la nidificazione, né posatoi serali (roost), quindi le azioni di progetto non possono concorrere ad alterare lo stato di conservazione della specie a livello nazionale che è considerato favorevole sotto tutti gli aspetti. In area di analisi, inoltre, non sono presenti aree particolarmente idonee all'alimentazione della specie (che necessita di acque basse e calme).

Per quanto suddetto si ritiene ragionevole concludere che le azioni di progetto produrranno sulla specie un'incidenza NON SIGNIFICATIVA.

Variazione del grado di conservazione	Incidenza negativa
A → A	Non Significativa

## EMYS ORBICULARIS

### Pressioni

A06.04	Abbandono della produzione colturale
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive
C01.01	Estrazione di sabbia e ghiaia
D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)

**VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA**  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
 (ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
 Febbraio 2016

F03.02.05	Cattura - uccisione accidentale
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
J02.05.02	Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione dei suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
J03.02.01	Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione

**Incidenze:** Perdita di esemplari, Perdita di habitat di specie

N2K_CODE	SPECIE	ALLEGATI	Usi del suolo CLC (idoneità alta 3, media 2, bassa 1)			Trend pop.	Trend areale	Grado di conservazione
			<b>112</b>	<b>211</b>	<b>242</b>			
H-1220	Emys orbicularis	II-IV		1	2			C

La specie è legata ad ambienti lenticì d'acqua dolce o debolmente salmastra. Preferisce bacini con una cintura vegetale palustre ben sviluppata e sponde parzialmente scoperte. Le popolazioni più abbondanti vivono nei maggiori comprensori umidi dei territori lagunari, perilagunari e deltizi, in particolare nelle valli da pesca, nel reticolo idrico delle retrostanti aree di bonifica e nei tratti terminali dei corsi d'acqua.

Nonostante abbia abitudini per lo più acquatiche, frequenta anche l'ambiente terrestre.

Sverna a partire da novembre-dicembre sia sul fondo degli stagni che a terra. Gli accoppiamenti, che avvengono per lo più in acqua, sono da marzo ad ottobre.

E' prevalentemente carnivora in quanto si ciba di invertebrati e piccoli vertebrati. I giovani sono predati da mammiferi carnivori e uccelli (come gli aironi).

E' specie di ampio areale ed è presente dal Nord Africa all'Europa meridionale e centro orientale e dall'Asia occidentale fino al Lago di Aral. In Italia è presente lungo la Penisola, comprese Sicilia e Sardegna, ma con popolazioni sempre più esigue ed isolate. La presenza della specie è stata segnalata in tutti i siti considerati con una popolazione per l'area di Valle Vecchia stimabile in 500 - 1.000 individui (Glerean, 2005).

La specie risulta protetta dalla Direttiva "Habitat" (Allegato II e IV), ma anche dalla Convenzione di Berna (Allegato II) e il suo status IUCN corrisponde a LR/nt (Prossimo alla minaccia).

Tra i fattori di minaccia vi sono la contrazione e la frammentazione degli habitat idonei dovuti alle alterazioni ambientali, all'inquinamento, all'eccessiva salinizzazione ed in particolare all'intensa urbanizzazione delle zone di pianura e costiere.

A livello nazionale la specie presenta uno stato di conservazione cattivo per range, popolazione e prospettive, inadeguato per l'habitat. Ne deriva uno stato di conservazione complessivo cattivo.<sup>4</sup>

Specie	Range	Popolazione	Habitat	Prospettive	Complessivo
<i>Emys orbicularis</i>					

Stato di conservazione: ■ Favorevole, ■ Inadeguato, ■ Cattivo, ■ Sconosciuto

L'ambiente in area di analisi non appare particolarmente vocato per la presenza delle specie a causa dell'artificializzazione degli argini e l'assenza di vegetazione ripariale. Inoltre l'area sia di analisi è piuttosto ristretta rispetto ai complessi ambientali circostanti che presentano caratteristiche indubbiamente più idonee alla specie.

La superficie occupata dal manufatto è irrisoria rispetto dell'estensione di tale tipo di habitat a livello locale. La perdita non può quindi influire significativamente sulla disponibilità d'habitat per la specie considerata.

Inoltre, come già sottolineato, le vibrazioni da cantiere si avranno per tempi molto limitati e, comunque, non saranno dissimile da quelle già presenti in zona, e più durature, dovute alle attività agricole.

Per tutte queste ragioni appare ragionevole supporre che il progetto non sia in grado di alterare la qualità e disponibilità d'habitat per la specie e quindi di influire sul suo grado di conservazione. Per cui si prefigura un'incidenza NON SIGNIFICATIVA.

Variazione del grado di conservazione	Incidenza negativa
C→C	Non Significativa

## **HIEROPHIS VIRIDIFLAVUS**

### **Pressioni**

A06.04	Abbandono della produzione colturale
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive

<sup>4</sup> Ministero dell'Ambiente. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Rapporto194/2014



**VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA**  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
 (ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
 Febbraio 2016

C01.01	Estrazione di sabbia e ghiaia
D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)
F03.02.05	Cattura - uccisione accidentale
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
J02.05.02	Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione dei suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
J03.02.01	Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione

**Incidenze:** Perdita di esemplari, Perdita di habitat di specie

N2K_CODE	SPECIE	ALLEGATI	Usi del suolo CLC (idoneità alta 3, media 2, bassa 1)			Trend pop.	Trend areale	Grado di conservazione
			<b>112</b>	<b>211</b>	<b>242</b>			
H-5670	Hierophis viridiflavus	IV	1	1	3			A

La specie è presente in tutta Italia, trovandosi praticamente in ogni tipo di habitat naturale e semi-naturale. Predilige decisamente ambienti ecotonali, frequentando zone aperte sia incolte sia coltivate, radure, cataste di legna, ruderi, muretti a secco, pietraie, cespuglieti, aree al limitare dei boschi e foreste. Frequente anche presso canali, stagni, pozze, rive di fiumi e torrenti, ma anche strutture umane. In Veneto è ampiamente distribuito in pianura e nella fascia collinare, più localizzato nei territori montuosi. Lungo al costa colonizza anche scanni, isole lagunari e lidi. Tollera una grande varietà di condizioni ambientali anche relativamente al grado di disturbo e alterazione antropica. Vive diffusamente nei territori agricoli, soprattutto se eterogenei, e si insedia particolarmente lungo gli argini erbosi o arbustati di fiumi, canali e valli lagunari, lungo le siepi interpoderali, siti ruderali e incolti, cave naturalizzate, pioppeti, frutteti e vigneti, pinete e leccete litoranee, substrati dunali e boschi relitti planiziali. Può frequentare anche orti, giardini, talvolta penetrando in edifici e scantinati.

A volte è molto frequente, con densità di 8-12 individui/ettaro.

Attivo da poco dopo la fine dell'inverno a tutto ottobre, il biacco sverna in cataste di legna, pietraie, tane abbandonate, sotto grosse pietre. Si accoppia tra aprile e maggio e depone, da metà giugno a metà luglio, in cavità del suolo e delle rocce, sotto pietre, in vecchi muri, sotto cumuli di vegetali marcescenti, alla base di rocce e cespugli, talvolta in locali abitati o frequentati dall'uomo quali cantine, rimesse, stalle, pollai, soffitte, ecc.. I giovani escono dall'uovo in agosto-settembre.

Il biacco ha uno spettro trofico molto ampio: artropodi, sauri, serpenti (anche cospecifici), anuri, piccoli uccelli e micromammiferi.

La specie è molto mobile, pur utilizzando un riparo principale durante la stagione attiva e non allontanandosi di oltre 200 m dallo stesso salvo nel periodo riproduttivo. La sua mobilità lo espone al pericolo di schiacciamento da autoveicoli (Bonnet et al. 2000, Sindaco & Silvano 1991). La frammentazione degli habitat non sembra influenzare in modo massiccio l'andamento delle popolazioni (Luiselli & Filippi 2007). La rarefazione degli habitat non pare un fattore primario che influenzi la densità di popolazione (Vanni e Zuffi in Corti et al., 2011). Ben diffusa e spesso abbondante, la specie, grazie alla sua ecletticità di habitat e dieta, è dotata di buone capacità di colonizzazione e il suo stato di conservazione è considerato relativamente buono (Peripolli in Bonato et al., 2007).

Specie	Range	Popolazione	Habitat	Prospettive	Complessivo
<i>Hierophis viridiflavus</i>					

Stato di conservazione: ■ Favorevole, ■ Inadeguato, ■ Cattivo, ■ Sconosciuto<sup>5</sup>

La popolazione presente all'interno dell'area di analisi, come evidente dalla mappa di distribuzione regionale, non è isolata ed è circondata dalle condizioni ambientali più tipiche per la specie. Gli interventi previsti dal progetto non sono attività nuove per i complessi urbani interessati. La popolazione locale è quindi già figlia della convivenza con tali azioni ed è quindi poco probabile che esse possano ridurne la consistenza. Si tenga conto del fatto che in zona la specie è frequente anche presso i coltivi, dove la lavorazione della terra può interessare anche i rifugi di ibernazione. Quanto al rischio investimento, le azioni non prevedono un incremento del traffico, peraltro già presente nei centri urbani, ma una sua migliore regolazione.

Quindi, considerata la sua ampia diffusione, le sue capacità di adattamento e la tipica convivenza con attività antropiche, si ritiene ragionevole concludere che lo stato di conservazione complessivamente favorevole della specie non subirà alterazione in seguito all'applicazione del Piano in esame. Ne deriva un'incidenza NON SIGNIFICATIVA.

Variazione del grado di conservazione	Incidenza negativa
A→A	Non Significativa

<sup>5</sup> Ministero dell'Ambiente. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Rapporto194/2014

## HYLA INTERMEDIA

### Pressioni

A06.04	Abbandono della produzione colturale
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive
C01.01	Estrazione di sabbia e ghiaia
D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)
F03.02.05	Cattura - uccisione accidentale
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
J02.05.02	Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione del suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
J03.02.01	Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione

### Incidenze: Perdita di esemplari, Perdita di habitat di specie

N2K_CODE	SPECIE	ALLEGATI	Usi del suolo CLC (idoneità alta 3, media 2, bassa 1)			Trend pop.	Trend areale	Grado di conservazione
			<b>112</b>	<b>211</b>	<b>242</b>			
H-5358	Hyla intermedia	IV			2			B

Specie ampiamente diffusa in Veneto, non molto presso le aree lagunari e deltizie, forse per la limitata tolleranza per le acque salmastre o per la scarsa copertura arborea. La raganella infatti in Veneto preferisce i boschi ripari o, comunque, le fasce arboreo-arbustate lungo i fiumi, risorgive, paludi e cave. È stata osservata anche in pioppeti coltivati, prati stabili, margini di coltivi, lungo fossati e canalizzazioni bordate di siepi. Per la riproduzione necessita di stagni e fossati a debile corrente con vegetazione palustre. Il picco delle osservazioni è tra aprile e maggio; la latenza invernale va da ottobre-novembre a febbraio-marzo.

È una specie euriecia, non particolarmente esigente. Benché ben distribuita sono noti alcuni casi di rarefazione locale le cui cause non sono note, ma possono essere chiamati in causa agenti quali l'alterazione delle zone umide, l'inquinamento delle acque, l'eliminazione della vegetazione arboreo-arbustiva, l'introduzione di pesci nelle acque di riproduzione (Pollo in Bonato et al. 2007).

A livello nazionale la specie presenta uno stato di conservazione favorevole per range e popolazione, inadeguato per habitat e prospettive. Ne deriva uno stato di conservazione complessivo inadeguato.<sup>6</sup>

Specie	Range	Popolazione	Habitat	Prospettive	Complessivo
<i>Hyla intermedia</i>					

Stato di conservazione: ■ Favorevole, ■ Inadeguato, ■ Cattivo, ■ Sconosciuto

L'ambiente in area di analisi non appare particolarmente vocato per la presenza delle specie. Inoltre l'area sia di analisi è piuttosto ristretta rispetto ai complessi ambientali circostanti che presentano caratteristiche indubbiamente più idonee alla specie.

Inoltre, come già sottolineato, le vibrazioni da cantiere si avranno per tempi molto limitati e, comunque, non saranno dissimile da quelle già presenti in zona, è più durature, dovute alle attività agricole.

Per tutte queste ragioni appare ragionevole supporre che il progetto non sia in grado di alterare la qualità e disponibilità d'habitat per la specie e quindi di influire sul suo grado di conservazione. Per cui si prefigura un'incidenza NON SIGNIFICATIVA.

Variazione del grado di conservazione	Incidenza negativa
B→B	Non Significativa

## LACERTA BILINEATA

### Pressioni

A06.04	Abbandono della produzione colturale
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive
C01.01	Estrazione di sabbia e ghiaia

<sup>6</sup> Ministero dell'Ambiente. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Rapporto194/2014

**VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA**  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
 (ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
 Febbraio 2016

D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)
F03.02.05	Cattura - uccisione accidentale
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
J02.05.02	Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione del suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
J03.02.01	Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione

**Incidenze:** Perdita di esemplari, Perdita di habitat di specie

N2K_CODE	SPECIE	ALLEGATI	Usi del suolo CLC (idoneità alta 3, media 2, bassa 1)			Trend pop.	Trend areale	Grado di conservazione
			112	211	242			
H-5179	Lacerta bilineata	IV		1	2			B

La specie è presente in gran parte del territorio veneto, comprese le aree lagunari e costiere. Frequenta maggiormente ambienti ecotonali, con fitta vegetazione erbacea e arbustiva. Specie xerofila, preferisce substrati secchi, evitando i terreni umidi e freschi. Vive in ambienti agricoli condotti in modo tradizionale, conservando siepi e prati stabili. È facile da osservare lungo argini e terrapieni, presso siepi e boschetti, su terreni incolti in fase di rinaturalizzazione; meno frequente in ambienti intensamente coltivati e antropizzati.

Specie attiva da fine febbraio a fine ottobre.

Nella penisola italiana è specie non particolarmente minacciata e così anche in Veneto. Soffre naturalmente la rarefazione degli ambienti ecotonali, l'uso di pesticidi che riduce la disponibilità di prede e il traffico stradale.

A livello nazionale la specie presenta uno stato di conservazione favorevole per range, inadeguato per popolazione, habitat e prospettive. Ne deriva uno stato di conservazione complessivo inadeguato.<sup>7</sup>

Specie	Range	Popolazione	Habitat	Prospettive	Complessivo
Lacerta bilineata					

Stato di conservazione: ■ Favorevole, ■ Inadeguato, ■ Cattivo, ■ Sconosciuto

L'ambiente in area di analisi non appare particolarmente vocato per la presenza delle specie (scarsa vegetazione arboreo-arbustiva). Inoltre l'area sia di analisi è piuttosto ristretta rispetto ai complessi ambientali circostanti che presentano caratteristiche indubbiamente più idonee alla specie.

Inoltre, come già sottolineato, le vibrazioni da cantiere si avranno per tempi molto limitati e, comunque, non saranno dissimile da quelle già presenti in zona, è più durature, dovute alle attività agricole.

Per tutte queste ragioni appare ragionevole supporre che il progetto non sia in grado di alterare la qualità e disponibilità d'habitat per la specie e quindi di influire sul suo grado di conservazione. Per cui si prefigura un'incidenza NON SIGNIFICATIVA.

Variazione del grado di conservazione	Incidenza negativa
B→B	Non Significativa

## LANIUS COLLURIO

### Pressioni

A06.04	Abbandono della produzione culturale
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive
D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)
F03.02.05	Cattura - uccisione accidentale
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari

<sup>7</sup> Ministero dell'Ambiente. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Rapporto194/2014

**VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA**  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
 (ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
 Febbraio 2016

H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti
J02.05.02	Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione dei suoli nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie

**Incidenze:** Perdita di esemplari, Disturbo, Perdita di habitat di specie

N2K_CODE	SPECIE	ALLEGATI	Usi del suolo CLC (idoneità alta 3, media 2, bassa 1)			Trend pop.	Trend areale	Grado di conservazione
			<b>112</b>	<b>211</b>	<b>242</b>			
B-A338	Lanius collurio	I	1	1	3	-	+	B

Abita le zone a clima temperato, mediterraneo e steppico, ad altitudini prevalentemente mediobasse. In sintesi, l'Averla piccola necessita di un mosaico ambientale con pascoli o coltivazioni alternati o affiancati da cespugli o siepi con arbusti (Brambilla et al. 2007b). Uno studio condotto su tutta la Lombardia nel 2007, sulla base di un modello di selezione dell'habitat basato su variabili misurate sul campo, ha sintetizzato le caratteristiche ideali del territorio dell'Averla piccola (superficie 1 ha) in Lombardia nella seguente stima di uso del suolo: 55-65% di prato (con preferenza per pascoli e prati da sfalcio), 15-35% di cespugli e 5-20% di incolti erbacei, con la presenza di circa 70 m di siepi all'interno dell'area (Brambilla et al. in stampa).

Sulla base delle preferenze ambientali della specie precedentemente esposte, appare chiaro come l'intensificazione agricola, con la rimozione di aree marginali quali siepi e cespugli (con conseguente scomparsa dei siti necessari alla nidificazione della specie) e il pesante utilizzo di insetticidi (con drastica riduzione delle prede disponibili) e fertilizzanti (con crescita troppo rapida delle colture erbacee) abbiano costituito (e costituiscano tuttora) una forte minaccia per la specie.

Anche l'abbandono di ampie porzioni di paesaggi legati all'agricoltura tradizionale comporta un forte incremento della superficie forestale, a scapito degli ambienti aperti o semi-aperti richiesti dalla specie.

Specie	Trend popolazione a lungo termine	Trend areale a lungo termine	Grado conservazione
Lanius collurio	-	+	B

Il rumore prodotto durante in cantiere è simile a quello dei mezzi agricoli usualmente presenti in zona. A differenza di questi l'effetto è molto più limitato nel tempo (pochi minuti) e nello spazio, essendo relegato al sito d'intervento. Inoltre l'area di analisi è piuttosto ridotta rispetto al complesso ambientale circostante che presenta situazioni sicuramente maggiormente appetite dalla specie rispetto alla carenza di siepi e cespugli in area di analisi.

Per quanto suddetto si ritiene ragionevole concludere che le azioni di progetto produrranno sulla specie un'incidenza NON SIGNIFICATIVA

Variazione del grado di conservazione	Incidenza negativa
B→B	Non Significativa

## MUSCARDINUS AVELLANARIUS

### Pressioni

A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive
D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
J03.02.01	Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione

**Incidenze:** Perdita di esemplari, Disturbo, Perdita di habitat di specie

N2K_CODE	SPECIE	ALLEGATI	Usi del suolo CLC (idoneità alta 3, media 2, bassa 1)			Trend pop.	Trend areale	Grado di conservazione
			<b>112</b>	<b>211</b>	<b>242</b>			
H-1341	Muscardinus avellanarius	IV			2			A

Specie ampiamente diffusa a livello nazionale, dal livello del mare fino a 2000 m sulle Alpi. In pianura veneta è ampiamente distribuito nei lembi residui dei boschi planiziali.

Non può essere considerata propriamente una specie arborea, in quanto preferisce le fitte macchie di rosacee selvatiche al margine dei boschi, lungo le campagne, i fossi o i principali corsi d'acqua (fiumi Brenta e Sile). Per le esigenze della specie (alimentazione e

costruzione del nido) sembra particolarmente importante la presenza di alcune specie arboree e arbustive quali nocciolo, acero, lonicera, specie assenti dall'area di analisi.

Specie	Range	Popolazione	Habitat	Prospettive	Complessivo
<i>Musccardinus avellanarius</i>					

Stato di conservazione: ■ Favorevole, ■ Inadeguato, ■ Cattivo, ■ Sconosciuto

La scarsa idoneità effettiva dell'area di analisi alla presenza della specie fa ritenere che il grado di conservazione complessivo della specie non possa essere messo a rischio dalla realizzazione del progetto.

Per quanto suddetto si ritiene ragionevole concludere che le azioni di progetto produrranno sulla specie un'incidenza NON SIGNIFICATIVA

Variazione del grado di conservazione	Incidenza negativa
A → A	Non Significativa

## NATRIX TESSELLATA

### Pressioni

A06.04	Abbandono della produzione colturale
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive
C01.01	Estrazione di sabbia e ghiaia
D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)
F03.02.05	Cattura - uccisione accidentale
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
J02.05.02	Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione dei suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
J03.02.01	Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione

**Incidenze:** Perdita di esemplari, Perdita di habitat di specie

N2K_CODE	SPECIE	ALLEGATI	Usi del suolo CLC (idoneità alta 3, media 2, bassa 1)			Trend pop.	Trend areale	Grado di conservazione
			112	211	242			
H-1292	Natrix tessellata	IV		1	2			B

Diffusa dalle zone costiere, lagunari e deliziose ai fondovalle prealpini, con una distribuzione che appare frammentata. La sua presenza è strettamente associata alla rete idrografica principale, preferendo acque correnti. La si rinviene nei corsi d'acqua citolosi a regime torrentizio della fascia collinare come nelle canalette irrigue e di drenaggio della bassa pianura, fino agli stagni salmastri di ambito lagunare e delizioso. Frequentata anche querceti relitti della pianura veneta. È in grado di colonizzare anche le barene lagunari e gli ambienti salmastri di foce.

Attiva da inizio marzo a fine ottobre.

Discretamente diffusa in Veneto, in alcune aree pare essere presente in modo esiguo. Cause di mortalità sono identificabili nel traffico veicolare delle strade arginali e nella persecuzione diretta.

All'interno dell'area di buffer la specie è potenzialmente presente, anche se a bassissime densità. Questo a causa della scarsità di acque dolci permanenti. La specie è sensibile al traffico stradale, per cui è poco probabile che ci sia una presenza significativa della natrix nell'area già infrastrutturata.

Data l'esiguità dell'habitat a disposizione per la specie all'interno del buffer di analisi, e in considerazione invece della vastità delle aree disponibili circostanti, si ritiene che la sua presenza non sia qui significativa.

Per quanto suddetto si ritiene ragionevole concludere che le azioni di progetto produrranno sulla specie un'incidenza NON SIGNIFICATIVA.

Variazione del grado di conservazione	Incidenza negativa
B → B	Non Significativa

## PODARCIS MURALIS

### Pressioni

A06.04	Abbandono della produzione colturale
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive

**VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA**  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
 (ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
 Febbraio 2016

C01.01	Estrazione di sabbia e ghiaia
D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)
F03.02.05	Cattura - uccisione accidentale
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
J02.05.02	Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione dei suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
J03.02.01	Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione

**Incidenze:** Perdita di esemplari, Perdita di habitat di specie

N2K_CODE	SPECIE	ALLEGATI	Usi del suolo CLC (idoneità alta 3, media 2, bassa 1)			Trend pop.	Trend areale	Grado di conservazione
			<b>112</b>	<b>211</b>	<b>242</b>			
H-1256	Podarcis muralis	IV	3	1	2			A

Specie ben distribuita su tutto il territorio nazionale settentrionale e centrale, escluse Sicilia e Sardegna, è presente in una grande varietà di ambienti sia naturali sia antropizzati. Dei Lacertidi europei sembra essere quello che maggiormente frequenta le aree urbane (Arnold & Burton 1978, Gruschwitz & Böhme 1986, Arnold 2002). In Italia settentrionale è l'unica specie di lucertola rinvenibile in città. Ampiamente diffusa dal livello del mare fino oltre 2000 m s.l.m. è pressoché ubiquitaria, frequentando sia ambienti aperti (greti, ghiaioni, muri, ecc.) sia ambienti alberati. Predilige ambienti caratterizzati dalla presenza di superfici verticali come pareti e rocce, ma anche muri e tronchi d'albero. Quand'è in sympatria con *P. siculus* preferisce microhabitat più umidi e con vegetazione più densa (Capula et al. 1993, Rugiero 1993). È spesso la specie più comune in vicinanza delle abitazioni umane (Arnold 2002). In Veneto è ampiamente distribuita in maniera capillare, essendo il rettile più ampiamente diffuso. È prevalentemente antropofila, frequentando comunemente aree urbane con edifici, vari manufatti o ruderi. È frequente nelle aree con insediamenti diffusi, con una fitta alternanza di strutture murarie, giardini e incolti, come le aree periferiche delle città, i paesi e i piccoli agglomerati. La sua ecletticità le permette di adattarsi anche a situazioni notevolmente alterate e semplificate dalle attività umane: può vivere anche su terreni soggetti ad agricoltura intensiva, nelle aree cantieristiche di zone industriali e di cave, negli agglomerati urbani più densi (Richard in Bonato et al., 2007).

Piuttosto termofila, è attiva da febbraio-marzo a ottobre-novembre, ma condizioni favorevoli possono portarla allo scoperto anche durante la pausa invernale. Diurna, può diminuire l'attività nelle ore centrali del giorno nel periodo estivo.

Specie ovipara, può deporre più volte nello stesso anno. La stagione riproduttiva ha luogo tra marzo e giugno, con uovo deposte all'interno di piccole tane scavate nel suolo e, raramente, in fessure di rocce o sotto pietre.

Sono state stimate densità di popolazione di 451-852 ind./ettaro (USA), 525-531 ind./ettaro (Francia), 233 ind./ettaro (Germania), 66-190 (Spagna).

L'*home range* risulta essere di 26 mq per i maschi e 23 per le femmine in Italia (Boag, 1973). Fortemente territoriale.

Specie generalista e opportunista, essenzialmente insettivora.

È predata soprattutto da serpenti, uccelli e mammiferi. In città, data la scarsa presenza di predatori, la specie è più confidente (Diego-Rasilla 2003).

In Italia la specie ha un areale ampio all'interno del quale, grazie alle sue capacità di adattamento ad habitat di tipo diverso, risulta essere piuttosto diffusa (Corti, 2006). Le popolazioni continentali non sembrano essere soggette a particolari minacce. Anche in Veneto la specie, essendo euriecia e adattabile, con buone capacità di colonizzare siti alterati, non mostra particolari problemi di conservazione, non è quindi considerata a rischio. Addirittura, alcune popolazioni del litorale, sembrano aver trovato vantaggio dalle trasformazioni antropiche (Richard in Bonato et al., 2007).

A livello nazionale la specie presenta uno stato di conservazione favorevole in tutte le regioni biogeografiche a per tutte le componenti che concorrono a definire lo stato complessivo (range, popolazione, habitat, prospettive).<sup>8</sup>

Specie	Range	Popolazione	Habitat	Prospettive	Complessivo
<i>Podarcis muralis</i>					

Stato di conservazione: ■ Favorevole, ■ Inadeguato, ■ Cattivo, ■ Sconosciuto

Il progetto in esame non prevede attività di demolizione e/o restauro degli edifici nei centri storici. Muri e tetti di questi edifici potrebbero essere popolati dalla lucertola muraiola. Essa è specie tipica delle aree urbane anche dense e la sua adattabilità e capacità di colonizzare siti alterati la mette al riparo da flessioni significative nei popolamenti a seguito delle azioni consentite di

<sup>8</sup> Ministero dell'Ambiente. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Rapporto194/2014

progetto. Si tenga anche conto che la specie è molto mobile, quindi perfettamente in grado di evitare gli elementi di disturbo e il rischio di morte.

Quanto alla potenziale sottrazione di habitat, le demolizioni, come detto, non riguardano edifici ma strutture stradali. Inoltre la specie è solita convivere con tali situazioni, frequentando anche aree di cantiere, ed ha elevate capacità di ricolonizzazione degli spazi.

Quindi, considerata la sua ampia diffusione, le sue capacità di adattamento e colonizzazione e la tipica convivenza con attività antropiche, si ritiene ragionevole concludere che lo stato di conservazione complessivamente favorevole della specie non subirà alterazione in seguito alla realizzazione del progetto in esame. Ne deriva un'incidenza NON SIGNIFICATIVA.

<b>Variazione del grado di conservazione</b>	<b>Incidenza negativa</b>
A→A	Non Significativa



## PODARCIS SICULUS

### Pressioni

A06.04	Abbandono della produzione colturale
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive
C01.01	Estrazione di sabbia e ghiaia
D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)
F03.02.05	Cattura - uccisione accidentale
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
J02.05.02	Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione del suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
J03.02.01	Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione

### Incidenze: Perdita di esemplari, Perdita di habitat di specie

N2K_CODE	SPECIE	ALLEGATI	Usi del suolo CLC (idoneità alta 3, media 2, bassa 1)			Trend pop.	Trend areale	Grado di conservazione
			<b>112</b>	<b>211</b>	<b>242</b>			
H-1250	Podarcis siculus	IV	1	1	2			A

La specie è ampiamente distribuita in Italia peninsulare e in Sicilia, euri-topica nella penisola, è da considerarsi stenotopica al Nord, dove è limitata alle zone costiere e di pianura. Vive in una grande varietà di ambienti, ma in genere frequenta quelli aperti. Pietre e manufatti ne favoriscono la presenza, infatti si trova facilmente in ambienti antropizzati quali parchi urbani e aree coltivate, ma ciò non avviene in Pianura Padana, dove la lucertola campestre è strettamente praticola, lasciando a *P. muralis* la colonizzazione dei manufatti. In Veneto la distribuzione presenta un areale continuo lungo l'intera fascia costiera, mentre sono localizzate le presenze nella pianura interna e in collina, probabile frutto di transiti lungo gli argini fluviali. È chiaro che in Veneto essa si trova al limite settentrionale dell'areale, il che ne restringe la valenza ecologica, preferendo quindi substrati sabbiosi o ghiaiosi con vegetazione rada e xerotermodifila. In ambiente costiero popola le dune, sia in formazione che consolidate. All'interno occupa le dune fossili e le arginature artificiali.

È piuttosto termofila, più di *P. muralis*, e ciò condiziona il *pattern* di attività, comunque simili a quelli di *P. muralis*. La riproduzione avviene da marzo inoltrato a metà maggio. Il successo riproduttivo non sembra essere particolarmente influenzato dalla differenza di habitat e tantomeno dal disturbo antropico; caratteristica che rimarca l'alto grado di adattabilità della specie (Biaggini et al., 2002).

La lucertola campestre ha una dieta opportunistica a spese soprattutto di Artropodi superficiali, Isopodi e piccoli Gasteropodi terrestri. Può essere presente una componente vegetale.

Specie territoriale, ha un *home range* di circa 300 mq per i maschi e di 6-150 mq per femmine e subadulti.

Non è considerata specie a rischio: la sua distribuzione è infatti ampia e continua in buona parte dell'areale. Benché adattabile, soffre la scomparsa degli habitat più idonei, come gli ambiti perifluviali in Pianura Padana (Corti, 2006). In Veneto, al limite dell'areale, le popolazioni assumono un maggiore valore biogeografico (Fracasso in Bonato et al., 2007). L'urbanizzazione del litorale ne frammenta l'habitat a favore di *P. siculus*. A livello nazionale la specie presenta uno stato di conservazione favorevole in tutte le regioni biogeografiche a per tutte le componenti che concorrono a definire lo stato complessivo (range, popolazione, habitat, prospettive).<sup>9</sup>

Specie	Range	Popolazione	Habitat	Prospettive	Complessivo
<i>Podarcis siculus</i>					

Stato di conservazione: ■ Favorevole, ■ Inadeguato, ■ Cattivo, ■ Sconosciuto

La popolazione presente all'interno dell'area di analisi, come evidente dalla mappa di distribuzione regionale, non è isolata ed è circondata dalle condizioni ambientali più tipiche per la specie, essendo presenti substrati sabbiosi.. Gli interventi previsti dal progetto non sono attività nuove per i complessi urbani interessati. La popolazione locale è quindi già figlia della convivenza con tali azioni ed è quindi poco probabile che esse possano ridurne la consistenza. Si tenga conto del fatto che in zona la specie è frequente anche presso i coltivi, dove la lavorazione della terra può interessare anche i rifugi di ibernazione. Quanto al rischio investimento, la specie non pare risentire particolarmente di questo problema, inoltre le azioni non prevedono un incremento del traffico, peraltro già presente nei centri urbani, ma una sua migliore regolazione.

Quindi, considerata la sua ampia diffusione, le sue capacità di adattamento e la tipica convivenza con attività antropiche, si ritiene ragionevole concludere che lo stato di conservazione complessivamente favorevole della specie non subirà alterazione in seguito alla realizzazione del progetto in esame. Ne deriva un'incidenza NON SIGNIFICATIVA.

<sup>9</sup> Ministero dell'Ambiente. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Rapporto194/2014



Variatione del grado di conservazione	Incidenza negativa
A→A	Non Significativa

## RANA DALMATINA

### Pressioni

A06.04	Abbandono della produzione colturale
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive
C01.01	Estrazione di sabbia e ghiaia
D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)
F03.02.05	Cattura - uccisione accidentale
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
J02.05.02	Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione del suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
J03.02.01	Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione

### Incidenze: Perdita di esemplari, Perdita di habitat di specie

N2K_CODE	SPECIE	ALLEGATI	Usi del suolo CLC (idoneità alta 3, media 2, bassa 1)			Trend pop.	Trend areale	Grado di conservazione
			112	211	242			
H-1209	Rana dalmatina	IV			2			B

La specie è distribuita, benché in modo discontinuo, in gran parte del Veneto. La distribuzione discontinua in pianura viene attribuita alla, tra le altre cose, alla scarsità di habitat idoneo. Lo stesso vale per la fascia costiera.

Originariamente legata agli habitat forestali, predilige formazioni arboreo-arbustive luminose, ma colonizza anche ambienti aperti, come gli agroecosistemi, purché dotati di pozze e di copertura arboreo-arbustiva. Nella Pianura Veneta infatti vive in aree riparie e golenali, nelle aree agricole con siepi e fossati, in boschi planiziali, in cave rinaturalizzate, territori di bonifica e perlagunari e nelle fasce litoranee retrodunali.

Per la riproduzione necessita di pozze poco profonde, ricche di vegetazione. evita acque profonde abitate da pesci.

Quiescente da metà novembre a metà febbraio.

Nel Veneto appare localmente abbondante, con la capacità di colonizzare anche ambienti antropizzati perturbati da attività industriali e agricole, purché mantengano siepi e pozze.

A livello nazionale la specie presenta uno stato di conservazione favorevole per range e popolazione, inadeguato per habitat e prospettive. Ne deriva uno stato di conservazione complessivo inadeguato.<sup>10</sup>

Specie	Range	Popolazione	Habitat	Prospettive	Complessivo
Rana dalmatina					

Stato di conservazione: ■ Favorevole, ■ Inadeguato, ■ Cattivo, ■ Sconosciuto

L'ambiente in area di analisi non appare particolarmente vocato per la presenza delle specie (scarità di vegetazione arboreo-arbustiva). Inoltre l'area sia di analisi è piuttosto ristretta rispetto ai complessi ambientali circostanti che presentano caratteristiche indubbiamente più idonee alla specie.

Inoltre, come già sottolineato, le vibrazioni da cantiere si avranno per tempi molto limitati e, comunque, non saranno dissimile da quelle già presenti in zona, è più durature, dovute alle attività agricole.

Per tutte queste ragioni appare ragionevole supporre che il progetto non sia in grado di alterare significativamente la qualità e disponibilità d'habitat per la specie e quindi di influire sul suo grado di conservazione. Per cui si prefigura un'incidenza NON SIGNIFICATIVA.

Variatione del grado di conservazione	Incidenza negativa
B→B	Non Significativa

## RANA LATASTEI

### Pressioni

A06.04	Abbandono della produzione colturale
--------	--------------------------------------

<sup>10</sup> Ministero dell'Ambiente. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Rapporto194/2014

**VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA**  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
 (ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
 Febbraio 2016

A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive
C01.01	Estrazione di sabbia e ghiaia
D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)
F03.02.05	Cattura - uccisione accidentale
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
J02.05.02	Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione dei suoli nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
J03.02.01	Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione

**Incidenze:** Perdita di esemplari, Perdita di habitat di specie

N2K_CODE	SPECIE	ALLEGATI	Usi del suolo CLC (idoneità alta 3, media 2, bassa 1)			Trend pop.	Trend areale	Grado di conservazione
			<b>112</b>	<b>211</b>	<b>242</b>			
H-1215	Rana latastei	II-IV		1	1			B

La specie in Veneto è presente soprattutto nell'alta pianura e nella fascia delle risorgive. La distribuzione discontinua in pianura viene attribuita al fatto che si tratta di specie stenoecia e alla competizione con Rana dalmatina.

Originariamente legata agli habitat forestali, predilige formazioni arboreo-arbustive, ma colonizza anche ambienti aperti, come gli agroecosistemi, purché dotati un sufficiente grado di umidità e di copertura arboreo-arbustiva. Nella Pianura Veneta infatti vive in aree riparie e golenali, nelle aree agricole con siepi e fossati, in boschi planiziali, in cave rinaturalizzate, ma tende a mancare dove vi è R. dalmatina. (Pollo, 2007)

Per la riproduzione necessita di pozze poco profonde, ricche di vegetazione. evita acque profonde abitate da pesci.

Quiescente da metà novembre a metà febbraio e poco attiva nei periodi più caldi.

Nel Veneto presenta un certo grado di frammentazione dovuto probabilmente all'estensione della bonifica.

A livello nazionale la specie presenta uno stato di conservazione favorevole per range e popolazione, inadeguato per habitat e prospettive. Ne deriva uno stato di conservazione complessivo inadeguato.<sup>11</sup>

Specie	Range	Popolazione	Habitat	Prospettive	Complessivo
<i>Rana dalmatina</i>					

Stato di conservazione: ■ Favorevole, ■ Inadeguato, ■ Cattivo, ■ Sconosciuto

L'ambiente in area di analisi non appare particolarmente vocato per la presenza delle specie (scarità di vegetazione arboreo-arbustiva). Inoltre l'area sia di analisi è piuttosto ristretta rispetto ai complessi ambientali circostanti che presentano localmente caratteristiche indubbiamente più idonee alla specie. Inoltre, la presenza di R. dalmatina costituisce probabilmente un fattore limitante.

Inoltre, come già sottolineato, le vibrazioni da cantiere si avranno per tempi molto limitati e, comunque, non saranno dissimile da quelle già presenti in zona, è più durature, dovute alle attività agricole.

Per tutte queste ragioni appare ragionevole supporre che il progetto non sia in grado di alterare significativamente la qualità e disponibilità d'habitat per la specie e quindi di influire sul suo grado di conservazione. Per cui si prefigura un'incidenza NON SIGNIFICATIVA.

Variazione del grado di conservazione	Incidenza negativa
B→B	Non Significativa

**TRITURUS CARNIFEX**

**Pressioni**

A06.04	Abbandono della produzione colturale
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive
C01.01	Estrazione di sabbia e ghiaia
D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)
F03.02.05	Cattura - uccisione accidentale

<sup>11</sup> Ministero dell'Ambiente. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Rapporto194/2014

**VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA**  
**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
 (ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
 Febbraio 2016

G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
J02.05.02	Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione dei suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
J03.02.01	Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione

**Incidenze:** Perdita di esemplari, Perdita di habitat di specie

N2K_CODE	SPECIE	ALLEGATI	Usi del suolo CLC (idoneità alta 3, media 2, bassa 1)			Trend pop.	Trend areale	Grado di conservazione
			<b>112</b>	<b>211</b>	<b>242</b>			
H-1167	Triturus carnifex	II-IV		1	1			B

Distribuito in buona parte del territorio veneto con popolazioni localizzate e isolate. La pianura veneta orientale sembra ospitare popolazioni più abbondanti e diffuse rispetto a quella occidentale e meridionale. Presenta un'ampia valenza ecologica e si può trovare tanto in zone relativamente aperte, con campi coltivati, incolti, prati, quanto in zone boscate. Anche zone prevalentemente agricole o urbanizzate possono supportare discrete popolazioni se esistono adeguate raccolte d'acqua e se le pratiche agricole non sono particolarmente invasive.

La riproduzione avviene in acque ferme, piuttosto profonde, prive di pesci e con abbondante vegetazione acquatica. Non tollera la salinizzazione delle acque in aree perlagunari.

La latenza invernale avviene in anfratti nel terreno, sotto sassi o tronchi caduti.

La riduzione della presenza in pianura viene principalmente imputata all'intensificazione della pratica agricola (Novarini, 2007).

A livello nazionale la specie presenta uno stato di conservazione inadeguato per range, habitat e prospettive. Ne deriva uno stato di conservazione complessivo inadeguato.<sup>12</sup>

Specie	Range	Popolazione	Habitat	Prospettive	Complessivo
<i>Triturus carnifex</i>					

Stato di conservazione: ■ Favorevole, ■ Inadeguato, ■ Cattivo, ■ Sconosciuto

L'area di analisi non appare particolarmente vocata per la specie. Le zone perlagunari soffrono dell'intrusione salina che la specie non sopporta. I canali presenti nella zona sono ad uso della bonifica, quindi tipicamente soggetti a manutenzioni che li privano della vegetazione. Le sole specie che vi abbondano sono quelle invasive, come il gambero della Louisiana, specie che rappresenta un forte limite al successo riproduttivo degli anfibi.

Il progetto in esame non pare dunque essere in grado di compromettere la presenza della specie minacciata invece da altri fattori.

Per tutte queste ragioni appare ragionevole supporre che il progetto non sia in grado di alterare significativamente la qualità e disponibilità d'habitat per la specie e quindi di influire sul suo grado di conservazione. Per cui si prefigura un'incidenza NON SIGNIFICATIVA.

Variazione del grado di conservazione	Incidenza negativa
B→B	Non Significativa

<sup>12</sup> Ministero dell'Ambiente. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Rapporto194/2014

## 4. Fase 4 – Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare

Dati identificativi del piano, progetto o intervento			
Intestazione - Titolo		VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA VARIANTE DI CAMPALTO	
Proponente - Committente		ANAS s.p.a.	
Autorità procedente		Città Metropolitana di Venezia	
Autorità competente all'approvazione		Città Metropolitana di Venezia	
Professionisti incaricati dello studio		Davide Scarpa	
Comuni interessati		Venezia	
Descrizione sintetica		L'intervento di cui al progetto in riferimento del presente Studio Preliminare Ambientale, riguarda la realizzazione di una variante alla Strada Statale n. 14 "Triestina", segnatamente nel territorio del comune di Venezia, in prossimità periurbana al centro di Mestre. L'intervento è funzionalmente identificabile quale un passante Est-Ovest al centro abitato di Campalto, con uno sviluppo di circa 2 km, destinato a intercettare il traffico di attraversamento, con origine e destinazione esterni all'insediamento urbano, e alleggerire così la viabilità locale. Il tracciato di progetto ha origine da una rotatoria in corrispondenza all'incrocio della SS 14, nel tratto specifico denominata via Orlanda, con le vie Sabbadino e Martello, prosegue quindi nella zona a nord dell'abitato di Campalto, attraversando zone ancora parzialmente antropizzate e a prevalente utilizzazione agricola, per terminare, rientrando sulla SS 14, subito a Est dell'abitato di Campalto, ancora una nuova rotatoria.	
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati		L'intervento si colloca a una distanza minima di 698 m dalla ZPS IT3250046 Laguna di Venezia e SIC IT3250031 Laguna superiore di Venezia	
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti congiunti		"Quadrante di Tessera"	
Valutazione della significatività degli effetti			
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica		L'area di analisi non interessa siti Natura 2000, quindi non sono possibili effetti nè diretti nè indiretti sugli obiettivi di conservazione di tali siti. Quanto agli effetti su specie d'interesse comunitario, lo screening evidenzia che, o per lo stato di conservazione delle specie potenzialmente interessate e facilmente adattabili o per la scarsa idoneità ambientale delle aree coinvolte, non sono possibili incidenze negative significative sul grado di conservazione di tali specie.	
Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione		ANAS	
Dati raccolti per l'elaborazione - Bibliografia			
Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Responsabili della verifica	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i
ANAS, Proteco, Regione Veneto, bibliografia	Buono	Proteco	Proteco

VARIANTI ALLA S.S. 14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA  
VARIANTE DI CAMPALTO  
STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA  
(ai sensi della D.G.R. 2299/2014)  
Febbraio 2016

Tabella di valutazione riassuntiva di habitat e specie					
Habitat / Specie		Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici cumulativi
Cod.	Nome				
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti	No	Nulla	Nulla	No
1150	Lagune costiere	No	Nulla	Nulla	No
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito	No	Nulla	Nulla	No
1310	Vegetazione pioniera a Salicornia e altre	No	Nulla	Nulla	No
1320	Prati di Spartina (Spartinion maritimae)	No	Nulla	Nulla	No
1410	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia)	No	Nulla	Nulla	No
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e	No	Nulla	Nulla	No
1510	Steppe salate mediterranee (Limonietaia)	No	Nulla	Nulla	No
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del	No	Nulla	Nulla	No
A086	Accipiter nisus	No	Nulla	Nulla	No
1100	Acipenser naccarii	No	Nulla	Nulla	No
A298	Acrocephalus arundinaceus	No	Nulla	Nulla	No
A293	Acrocephalus melanopogon	No	Nulla	Nulla	No
A296	Acrocephalus palustris	No	Nulla	Nulla	No
A297	Acrocephalus scirpaceus	No	Nulla	Nulla	No
A229	Alcedo atthis	No	Nulla	Nulla	No
1103	Alosa fallax	No	Nulla	Nulla	No
A054	Anas acuta	No	Nulla	Nulla	No
A056	Anas clypeata	No	Nulla	Nulla	No
A052	Anas crecca	No	Nulla	Nulla	No
A050	Anas penelope	No	Nulla	Nulla	No
A053	Anas platyrhynchos	No	Nulla	Nulla	No
A055	Anas querquedula	No	Nulla	Nulla	No
A051	Anas strepera	No	Nulla	Nulla	No
1152	Aphanius fasciatus	No	Nulla	Nulla	No
A090	Aquila clanga	No	Nulla	Nulla	No
A028	Ardea cinerea	No	Nulla	Nulla	No
A029	Ardea purpurea	Si	Non significativa	Non significativa	Si
A024	Ardeola ralloides	No	Nulla	Nulla	No
A222	Asio flammeus	No	Nulla	Nulla	No
A221	Asio otus	No	Nulla	Nulla	No
A059	Aythya ferina	No	Nulla	Nulla	No
A060	Aythya nyroca	No	Nulla	Nulla	No
A021	Botaurus stellaris	No	Nulla	Nulla	No
A025	Bubulcus ibis	No	Nulla	Nulla	No
A067	Bucephala clangula	No	Nulla	Nulla	No
1201	Bufo viridis	Si	Non significativa	Non significativa	Si
A087	Buteo buteo	No	Nulla	Nulla	No
A149	Calidris alpina	No	Nulla	Nulla	No
A147	Calidris ferruginea	No	Nulla	Nulla	No
A224	Caprimulgus europaeus	No	Nulla	Nulla	No
A138	Charadrius alexandrinus	No	Nulla	Nulla	No
A136	Charadrius dubius	No	Nulla	Nulla	No
A137	Charadrius hiaticula	No	Nulla	Nulla	No
A139	Charadrius morinellus	No	Nulla	Nulla	No
A197	Chlidonias niger	No	Nulla	Nulla	No
A196	Chlidonias hybrida	No	Nulla	Nulla	No
A198	Chlidonias leucoptera	No	Nulla	Nulla	No
1140	Chondrostoma soetta	No	Nulla	Nulla	No
A031	Ciconia ciconia	No	Nulla	Nulla	No
A030	Ciconia nigra	No	Nulla	Nulla	No
A081	Circus aeruginosus	Si	Non significativa	Non significativa	Si
A082	Circus cyaneus	No	Nulla	Nulla	No
A084	Circus pygargus	Si	Non significativa	Non significativa	Si
A289	Cisticola juncidis	No	Nulla	Nulla	No
A231	Coracias garrulus	No	Nulla	Nulla	No
1283	Coronella austriaca	Si	Non significativa	Non significativa	Si
A122	Crex crex	No	Nulla	Nulla	No
A038	Cygnus cygnus	No	Nulla	Nulla	No
A027	Egretta alba	No	Nulla	Nulla	No
A026	Egretta garzetta	Si	Non significativa	Non significativa	Si

DAVIDE SCARPA, Via E. Ciardi, 36 - I 30034 Mira (Ve). c.f. SCRDVD73LO9C638S p.iva 03487180279

tel. +390415676249 mobile: +393290204861 email: davidescarpa.mail@gmail.com

**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**

(ai sensi della D.G.R. 2299/2014)

Febbraio 2016

A381	Emberiza schoeniclus	No	Nulla	Nulla	No
1220	Emys orbicularis	Si	Non significativa	Non significativa	Si
1327	Eptesicus serotinus	Si	Nulla	Nulla	No
A098	Falco columbarius	No	Nulla	Nulla	No
A103	Falco peregrinus	No	Nulla	Nulla	No
A096	Falco tinnunculus	No	Nulla	Nulla	No
A321	Ficedula albicollis	No	Nulla	Nulla	No
A125	Fulica atra	No	Nulla	Nulla	No
A153	Gallinago gallinago	No	Nulla	Nulla	No
A154	Gallinago media	No	Nulla	Nulla	No
A002	Gavia arctica	No	Nulla	Nulla	No
A001	Gavia stellata	No	Nulla	Nulla	No
A189	Gelochelidon nilotica	No	Nulla	Nulla	No
A135	Glareola pratincola	No	Nulla	Nulla	No
A127	Grus grus	No	Nulla	Nulla	No
A130	Haematopus ostralegus	No	Nulla	Nulla	No
A075	Haliaeetus albicilla	No	Nulla	Nulla	No
5670	Hierophis viridiflavus	Si	Non significativa	Non significativa	Si
A131	Himantopus himantopus	No	Nulla	Nulla	No
5358	Hyla intermedia	Si	Non significativa	Non significativa	Si
5365	Hypsugo savii	Si	Nulla	Nulla	No
A022	Ixobrychus minutus	No	Nulla	Nulla	No
1156	Knipowitschia panizzae	No	Nulla	Nulla	No
5179	Lacerta bilineata	Si	Non significativa	Non significativa	Si
A338	Lanius collurio	No	Nulla	Nulla	No
A338	Lanius collurio	Si	Non significativa	Non significativa	Si
A339	Lanius minor	No	Nulla	Nulla	No
A459	Larus cachinnans	No	Nulla	Nulla	No
A182	Larus canus	No	Nulla	Nulla	No
A179	Larus ridibundus	No	Nulla	Nulla	No
A157	Limosa lapponica	No	Nulla	Nulla	No
A272	Luscinia svecica	No	Nulla	Nulla	No
A068	Mergus albellus	No	Nulla	Nulla	No
A069	Mergus serrator	No	Nulla	Nulla	No
A073	Milvus migrans	No	Nulla	Nulla	No
1341	Musccardinus avellanarius	Si	Non significativa	Non significativa	Si
1321	Myotis emarginatus	Si	Nulla	Nulla	No
1292	Natrix tessellata	Si	Non significativa	Non significativa	Si
A058	Netta rufina	No	Nulla	Nulla	No
A160	Numenius arquata	No	Nulla	Nulla	No
A023	Nycticorax nycticorax	No	Nulla	Nulla	No
A214	Otus scops	No	Nulla	Nulla	No
A094	Pandion haliaetus	No	Nulla	Nulla	No
A323	Panurus biarmicus	No	Nulla	Nulla	No
A072	Pernis apivorus	No	Nulla	Nulla	No
A391	Phalacrocorax carbo sinensis	No	Nulla	Nulla	No
A393	Phalacrocorax pygmeus	No	Nulla	Nulla	No
A170	Phalaropus lobatus	No	Nulla	Nulla	No
A151	Philomachus pugnax	No	Nulla	Nulla	No
A035	Phoenicopterus ruber	No	Nulla	Nulla	No
2016	Pipistrellus kuhlii	Si	Nulla	Nulla	No
1317	Pipistrellus nathusii	Si	Nulla	Nulla	No
1309	Pipistrellus pipistrellus	Si	Nulla	Nulla	No
A034	Platalea leucorodia	No	Nulla	Nulla	No
A032	Plegadis falcinellus	No	Nulla	Nulla	No
A140	Pluvialis apricaria	No	Nulla	Nulla	No
A141	Pluvialis squatarola	No	Nulla	Nulla	No
1256	Podarcis muralis	Si	Non significativa	Non significativa	Si
1250	Podarcis siculus	Si	Non significativa	Non significativa	Si
A007	Podiceps auritus	No	Nulla	Nulla	No
A005	Podiceps cristatus	No	Nulla	Nulla	No
A006	Podiceps grisegena	No	Nulla	Nulla	No
A008	Podiceps nigricollis	No	Nulla	Nulla	No
1154	Pomatoschistus canestrinii	No	Nulla	Nulla	No
A120	Porzana parva	No	Nulla	Nulla	No
A119	Porzana porzana	No	Nulla	Nulla	No
H-1209	Rana dalmatina	Si	Non significativa	Non significativa	Si

DAVIDE SCARPA, Via E. Ciardi, 36 - I 30034 Mira (Ve). c.f. SCRDVD73L09C638S p.iva 03487180279

tel. +390415676249 mobile: +393290204861 email: davidescarpa.mail@gmail.com

**VARIANTE DI CAMPALTO**  
**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**

(ai sensi della D.G.R. 2299/2014)

Febbraio 2016

H-1215	Rana latastei	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A132	Recurvirostra avosetta	No	Nulla	Nulla	No
1304	Rhinolophus ferrumequinum	No	Nulla	Nulla	No
1114	Rutilus pigus	No	Nulla	Nulla	No
1443	Salicornia veneta	No	Nulla	Nulla	No
A195	Sterna albifrons	No	Nulla	Nulla	No
A190	Sterna caspia	No	Nulla	Nulla	No
A190	Sterna caspia	No	Nulla	Nulla	No
A193	Sterna hirundo	No	Nulla	Nulla	No
A191	Sterna sandvicensis	No	Nulla	Nulla	No
A305	Sylvia melanocephala	No	Nulla	Nulla	No
A307	Sylvia nisoria	No	Nulla	Nulla	No
A004	Tachybaptus ruficollis	No	Nulla	Nulla	No
A397	Tadorna ferruginea	No	Nulla	Nulla	No
A048	Tadorna tadorna	No	Nulla	Nulla	No
1217	Testudo hermanni	No	Nulla	Nulla	No
A161	Tringa erythropus	No	Nulla	Nulla	No
A166	Tringa glareola	No	Nulla	Nulla	No
A164	Tringa nebularia	No	Nulla	Nulla	No
A162	Tringa totanus	No	Nulla	Nulla	No
H-1167	Triturus carnifex	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
6091	Zamenis longissimus	No	Nulla	Nulla	No

**Dichiarazione firmata**

La descrizione del piano / progetto / intervento riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Mira, 23 febbraio 2016

Davide Scarpa

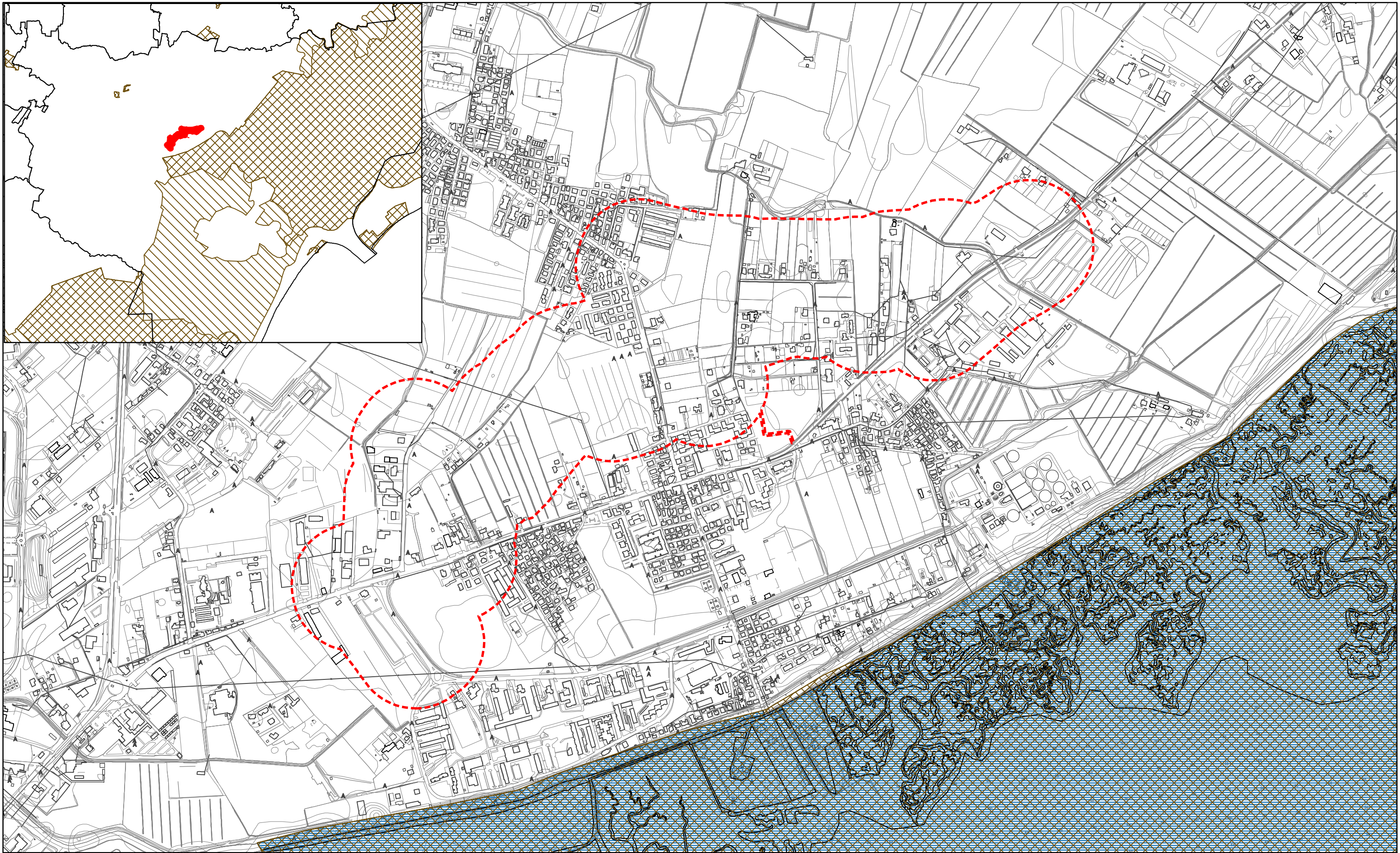
## 5. Bibliografia

- Agnelli P., Russo D., Martinoli M. (a cura di), 2008. *Linee guida per la conservazione dei Chiroteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Gruppo Italiano Ricerca Chiroteri e Università degli Studi dell'Insubria.
- Bon M., Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti R., Venier E., (eds.), 1995 - *Atlante dei Mammiferi del Veneto*. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., suppl. al vol. 21.
- Bon M., Scarton F., Stival E., Sattin L., Sgorlon G. (a cura di), 2014. *Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Venezia*. Associazione Faunisti Veneti, Museo di Storia Naturale di Venezia.
- Bon M., Semenzato M., Scarton F., Fracasso G., Mezzavilla F. (eds), 2004 - *Atlante faunistico della provincia di Venezia*. Associazione Faunisti Veneti, Provincia di Venezia.
- Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (eds), 2007 - *Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto*. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione ed.
- Bonato L., Uliana M., Beretta S., 2014, *Farfalle del Veneto: atlante distributivo*, Regione Veneto, Fondazione Musei Civici di Venezia, Marzilio editori, Venezia.
- Brichetti P., De Franceschi P., Baccetti N. (eds.), 1992 - *FAUNA D'ITALIA vol. XXIX - Aves I, Gaviidae - Phasianidae*. Calderini. Bologna.
- Corti C. & Lo Cascio P., 1999, *I lacertidi italiani*. L'Epos. Palermo.
- Corti C., Capula M., Luiselli L., Razzetti E., Sindaco R., (a cura di), 2010 - *FAUNA D'ITALIA vol. XLV - Reptilia*. Calderini. Bologna.
- Lanza B., Andreone F., Bologna M.A., Corti C., Razzetti E., (a cura di), 2007 - *FAUNA D'ITALIA vol. XLII - Amphibia*. Calderini. Bologna.
- Lanza B., Nistri A. & Vanni S. (2009). *Anfibi d'Italia*. Quaderno di Conservazione della Natura; Numero 29 - ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ISPRA, Grandi & Grandi Editori.
- Lega Italiana Protezione Uccelli, *Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana*. 2009
- Maywald A. & Pott B., 1989 - *Pipistrelli, vita e protezione*. Ulisse ed., Torino
- Ministero dell'Ambiente. *Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012)*. ISPRA, Rapporto 219/2015
- Ministero dell'Ambiente. *Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend*. ISPRA, Rapporto 194/2014
- Scoccianti C., 2001. *Amphibia: aspetti di ecologia della conservazione*. WWF Italia, Sezione Toscana. Editore Guido Persichino Grafica. Firenze.
- Toschi A. & Lanza B., (a cura di), 1959 - *FAUNA D'ITALIA vol. IV - Mammalia: Generalità, Insectivora, Chiroptera*. Calderini. Bologna.







## **6. Allegati cartografici**





Legenda

- |   |                 |   |     |
|---|-----------------|---|-----|
|  | Area di analisi |  | SIC |
|  | IT3250046_HA    |  | ZPS |



scala 1:10000

**T01 - Inquadramento Area di analisi**









scala 1:10000

Legenda



Area di analisi



**T03 - Area di analisi su Ortofoto 2007**